



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

LABORATORIO DI RESTAURO  
CdI B008 in Scienze dell'Architettura  
*Prof. Arch. Giuseppe A. Centauro*  
B026305– A. A. 2018 / 2019

Seminario Oltrarno

INTRODUZIONE  
AL PROGETTO DI  
RESTAURO URBANO

Assegnazione AUO  
ai gruppi di studio





Moodboard sotto forma di 'Nuvola delle Parole'.

## Di là dal Ponte Vecchio , il turismo e la «storia raccontata»

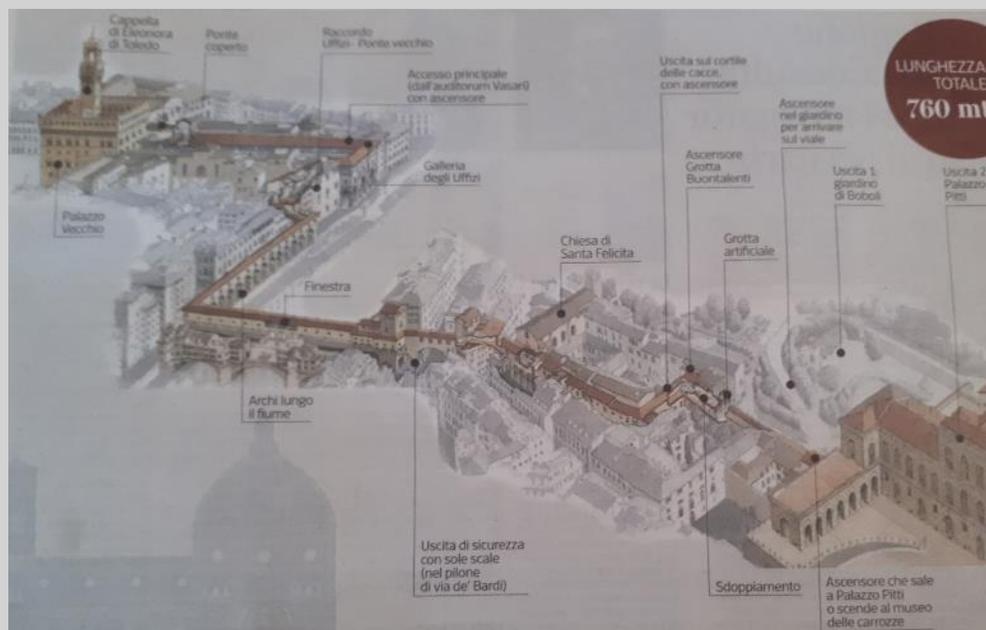
Firenze fu fondata nel I secolo a. C. sulla riva settentrionale dell'Arno e aveva il suo centro nell'odierna Piazza della Repubblica. I primi insediamenti sull'altra riva del fiume risalgono al IV secolo d. C., quando una comunità cristiana si stabilì nella zona oggi compresa fra l'inizio di Via Guicciardini e di Borgo San Jacopo e vi fondò la chiesa di Santa Felicità in Piazza.

Nell'alto medioevo la città "oltre l'Arno" si ingrandì e divenne via via più importante: nella Piazza di Santa Felicità si teneva un mercato, nel XIII secolo la potente famiglia Mozzi costruì nell'odierno quartiere di San Niccolò un palazzo che per molti anni fu il più grande della città, e altre famiglie nobili costruirono in Oltrarno torri nella fascia compresa fra Via Santo Spirito e Via dei Bardi: alcune di esse sono ancora oggi riconoscibili, molte sono state demolite o inglobate in edifici successivi. Sul "monte" di San Miniato fu costruita nell'XI secolo la chiesa di San Miniato al Monte. Fra il Ponte Vecchio e Porta Romana nacquero numerosi "ospedali" per l'alloggio dei pellegrini diretti a Roma attraverso l'attuale Via Romana, e due nuovi ponti furono costruiti per consentire un migliore collegamento fra le due parti della città: il Ponte alle Grazie (1257, distrutto durante la seconda guerra mondiale e ricostruito con linee moderne nel 1957) e il Ponte a Santa Trinita (1252), più volte spazzato via dalle piene dell'Arno.

Anche in Oltrarno si svilupparono così due "borghi" intorno a Borgo San Jacopo e a Borgo di Piazza (oggi Via Guicciardini) e altri insediamenti intorno alle grandi chiese di Santo Spirito e di Santa Maria del Carmine. Fino al XIV secolo questa parte della città era sprovvista di mura: c'erano sì tre porte in pietra, ma palizzate in legno e muri esterni privi di finestre costituivano l'unica protezione contro eventuali invasori. Nel 1333, con il completamento della sesta cerchia di mura, anche l'Oltrarno fu dotato di una difesa stabile e di porte d'accesso, ancora oggi conservate

La popolazione di Oltrarno era allora composta soprattutto da semplici "ciompi" ("operai", che nel 1378 si ribellarono per protestare contro le dure condizioni di vita cui erano sottoposti e incendiarono molte case in legno nella zona di Via Maggio), e da artigiani, che ancora oggi vi si trovano in grande numero; una profonda trasformazione di questa parte della città avvenne sul finire del XV secolo, quando ricche famiglie di mercanti e nobili iniziarono a costruire palazzi in varie parti di Oltrarno: Palazzo Guadagni in Piazza Santo Spirito, Palazzo Capponi delle Rovinate in Via dei Bardi e numerosi palazzi in quella che allora era la strada "maggior" di Firenze, Via Maggio. Il più imponente di questi palazzi è senza dubbio Palazzo Pitti, per la cui costruzione fu demolita parte di Borgo di Piazza e fu creato il Giardino di Boboli.

Quando i Medici nel 1550 si trasferirono proprio in Palazzo Pitti, la piazza antistante il palazzo, la vicina Via Maggio e altre strade di Oltrarno assunsero grande importanza, e vi sorsero altri palazzi di famiglie della corte medicea: ancora oggi passeggiando per Via dei Serragli, Via Santo Spirito o Via San Niccolò si possono trovare splendidi palazzi rinascimentali, poco conosciuti ma non meno belli di quelli situati sull'altra riva dell'Arno. La presenza dei Medici e della maggiore nobiltà cittadina diede ulteriore impulso all'artigianato artistico in Oltrarno: le famiglie di corte volevano ornare le proprie residenze nel modo più ricercato e necessitavano di un gran numero di incisori, mosaicisti, intagliatori, doratori, orafi, argentieri e fabbri capaci di creare vere e proprie opere d'arte.



Il Corridoio Vasariano al centro di un progetto di riallestimento museale in vista della riapertura al pubblico (2020/2021)

## La storia moderna

Una nuova trasformazione in Oltrarno avvenne quando nel 1865 la capitale del regno d'Italia fu trasferita a Firenze: furono costruiti il Piazzale Michelangelo e i Viali di circonvallazione, lungo i quali sorsero le ville dell'alta borghesia cittadina, e furono parzialmente demolite le mura: a differenza di quanto avvenne sull'altro lato del fiume - dove la distruzione è stata totale - in Oltrarno ne furono risparmiati alcuni tratti, che sono visibili ancora oggi. I due avvenimenti che più hanno segnato Firenze nel XX secolo sono stati il passaggio del fronte nel 1944 e l'alluvione del 1966: anche i quartieri di Oltrarno ne mostrano ancora le tracce sulle facciate di molti edifici. Nell'agosto 1944 i Tedeschi in ritirata distrussero i ponti (ad eccezione del Ponte Vecchio) e parte di Via Guicciardini e di Borgo San Jacopo, che furono poi ricostruite con palazzi i cui tratti e colori imitano quelli degli antichi edifici. Nella catastrofica piena del novembre 1966 questa parte della città fu completamente sommersa e si registrarono gravi danni alle abitazioni, ai negozi e alle opere d'arte.

Oltrarno ha conservato fino a oggi l'atmosfera più tradizionale di Firenze, fatta di arte e artigiani, di piazze che sono ancora spazi dove le persone si incontrano e vivono: quartieri che offrono al visitatore negozi, locali e ristoranti, musei e monumenti a volte quasi sconosciuti - e un modo di vivere ormai scomparso in altri quartieri della città.

## Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri



*Pianta della città di Firenze, 1731. Disegnata da Ferdinando Ruggieri.*

L'area oggetto di studio è costituita dalla parte dell'Oltrarno di Firenze compresa tra il tratto dell'Arno che va dal Ponte A. Vespucci al Ponte Vecchio, i viali Ariosto e Petrarca e il giardino di Boboli. L'area descritta si potrebbe far coincidere approssimativamente a quello che in epoca storica era il quartiere di Santo Spirito.

## Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

Il quartiere di Santo Spirito venne suddiviso in 4 Gonfaloni: Drago, Ferza, Nicchio e Scala. Essi non erano omogenei per ampiezza, popolazione e tessuto sociale, ma erano caratterizzati da ampi spazi verdi entro le mura e dalla prevalenza di lavoranti dell'arte della lana e di artigiani, specialmente nei due Gonfaloni di San Frediano (Drago) e di Santo Spirito (Ferza).

- *Il Gonfalone del Drago* occupava tutta l'area compresa fra il tratto dell'Arno che va dal ponte Santa Trinita al Torrino di Santa Rosa, le antiche mura che lo congiungevano con Porta San Frediano e Porta Romana (in larga parte conservatesi lungo i viali Ariosto e Petrarca), via dei Serragli fino a via della Chiesa, via delle Caldaie, via del Presto di San Martino e piazza Frescobaldi. Era uno dei Gonfaloni più vasti, con una popolazione in larga parte operaia proveniente dal contado, raccolta attorno ai numerosi insediamenti religiosi. Si potrebbe considerare la lunga via dei Serragli come confine col Gonfalone limitrofo.
- *Il Gonfalone Ferza* comprendeva un'ampia area racchiusa entro le mura da Porta Romana al Forte Belvedere, la Costa San Giorgio, via Guicciardini, lo Sdrucchiolo de' Pitti, piazza Santo Spirito, via delle Caldaie, via della Chiesa e via dei Serragli fino alla piazza della Calza.

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri



*Firenze 1600. Incisione in rame.*



*Pianta della città di Firenze rilevata nell'anno 1783.  
Disegnata da Francesco Magnelli e incisa da Cosimo  
Zocchi.*

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Analisi funzionale

L'Oltrarno, oggi, rappresenta una realtà viva dove si può ancora cogliere, senza soluzione di continuità col passato, il "brusio" di generazioni di artigiani tenacemente attaccati agli antichi mestieri.

Nel dedalo di viuzze dell'Oltrarno, si possono ancora incontrare artigiani che conservano e tramandano originali e raffinati metodi di lavoro, direttamente discendenti da quegli artigiani che, nei secoli passati, hanno arricchito Firenze con i loro manufatti. Essi affidano la loro sopravvivenza al lavoro paziente e meticoloso di ogni giorno che viene apprezzato da chi cerca un manufatto artistico, un pezzo unico.

L'area è interessata dalla presenza di edifici di rilevanza considerevole quali la chiesa di Santo Spirito, la chiesa del Carmine con la cappella Brancacci, palazzo Pitti e il giardino di Boboli.

Oltre a questi ormai ben noti complessi architettonici, il quartiere conserva molte tracce della struttura insediativa e produttiva storica di questa parte della città di Firenze che meritano di essere riscoperte.

L'analisi del tessuto ha infatti evidenziato la presenza di **edifici laici, religiosi ed ex monasteri** che costituiscono un'importante testimonianza su quella che era la struttura funzionale e il carattere di questa parte di città.

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri



## 1. Matrici urbane

-  *Edifici laici*
-  *Edifici religiosi*
-  *Ex monasteri*

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## *Analisi funzionale: il quartiere artigiano*

La destinazione prevalentemente produttiva di quest'area, soprattutto quella compresa tra Borgo San Frediano e piazza Tasso, è testimoniata da numerosi elementi.

In piazza di Cestello, si nota la presenza del massiccio "**Granaio**" di Cosimo III (oggi una caserma), costruito nel 1695 per provvedere alla conservazione del grano in tempo di carestia. Per costruirlo fu in parte abbattuto un tiratoio dell'Arte della Lana nel quale venivano distesi ad asciugare i panni di lana cardati, filati, tessuti e tinti nei vicini laboratori, che ancora dà il nome alla vicina **Piazza del Tiratoio**. In via Lorenzo Bartolini, inoltre, un tempo si trovava il mattatoio della città. Qui hanno sede oggi alcuni restauratori di mobili e note manifatture artigiane dell'arte della seta e della lavorazione dell'argento.

In Borgo San Frediano ancora oggi è possibile imbattersi in artigiani che producono oggetti in carta, in pelle, in ceramica e calzolai che fanno scarpe su misura.

Oltrepassando via San Giovanni, dalle tipiche case "povere", si raggiunge piazza de' Nerli. Attorno ad essa le **vie dei Cardatori e dei Tessitori** conservano il nome dei vecchi mestieri. La via del Drago d'Oro ricorda, invece, il nome dell'antico Gonfalone, ed è caratterizzata dalla presenza di rigattieri, piccoli antiquari, fabbri e bronzisti. Verso piazza Santo Spirito, i nomi delle **vie Borgo Tegolaio**, e **via delle Caldaie**, indicano la presenza in epoca storica delle fornaci del "cotto" fiorentino, mentre oggi vi è prevalente la lavorazione del legno.

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## *Analisi funzionale: il quartiere artigiano*

Arrivando in piazza Tasso si nota la presenza del **convento di Camaldoli** fondato nel XII secolo. Qui nel XIV e XV secolo abitavano i tessitori di drappi, i pettinagnoli, gli scardassieri ed anche molti pittori, fra i quali Bicci di Lorenzo, il Pesello, Bonaiuto di Giovanni e Benozzo di Lese, più noto come il Gozzoli. Attualmente nell'ex monastero su via di Camaldoli si trovano magazzini, strutture sanitarie e laboratori artigiani.

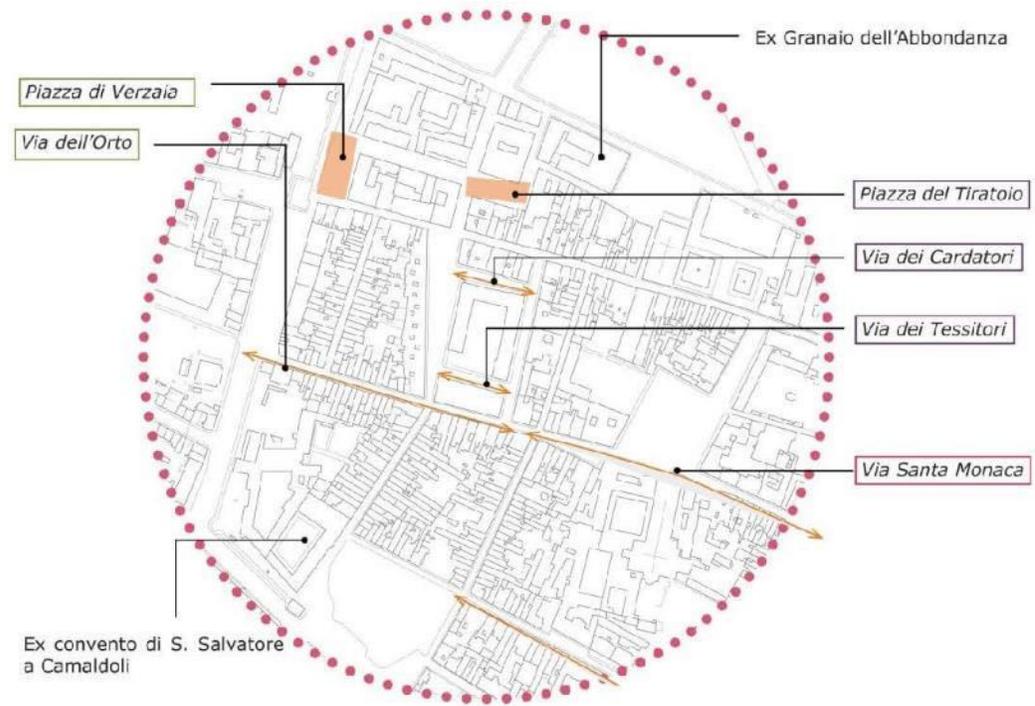
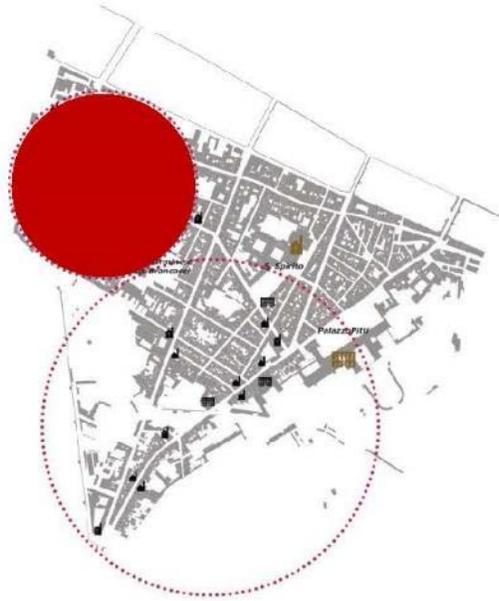
In **via dell'Orto** ed in **via di Camaldoli** era fiorente fino agli anni settanta la lavorazione della trippa che veniva fatta bollire in grandi caldaie a legna, e con l'acqua di cottura veniva prodotto il "brodo" che in fiaschi veniva acquistato dai garzoni e degustato caldo nelle botteghe di tutta la contrada.

Man mano che dalla chiesa del Carmine ci si avvicina a piazza Santo Spirito e a Palazzo Pitti, il quartiere conserva il suo carattere produttivo anche se le attività erano soprattutto quelle di orafi e speziali, legate alla presenza del Palazzo. Una testimonianza, ad esempio, è rappresentata dalla Casa **Farmacia Dati** in piazza Santo Spirito.

Se da un lato la destinazione prevalentemente produttiva dell'area ha contribuito all'insediamento in epoca storica dei gruppi sociali meno abbienti (non a caso infatti, a Firenze il nome "Camaldoli" ha finito per indicare i luoghi più poveri), dall'altro, oggi si riconosce proprio nel talento artigiano il "vero genio degli italiani"; un talento che vuol dire "trasmissione consapevole della bellezza, sapienza antica che fiorisce in fantasia o in intelligenza".

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Analisi funzionale: il quartiere artigiano



# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## *Analisi funzionale: la via Romana*

L'antica Porta Romana veniva chiamata di San Pier Gattolino dal nome di una chiesa trecentesca, poi demolita nel 1545. La porta è davvero imponente così come lo sono le mura ad essa adiacenti. A difesa piombante, sono intervallate da torri e proseguono verso il Forte Belvedere separando il Giardino di Boboli dalla campagna ove nell'Ottocento venne tracciato dal Poggi il Viale dei Colli.

All'interno delle mura, in piazza della Calza, si nota la biforcazione delle due arterie dirette verso il centro: via dei Serragli e via Romana. Sulla facciata della casa prospiciente Porta Romana dava il "benvenuto" agli ospiti di Firenze un affresco seicentesco di Giovanni da San Giovanni, sostituito poi da uno moderno di Mario Romoli.

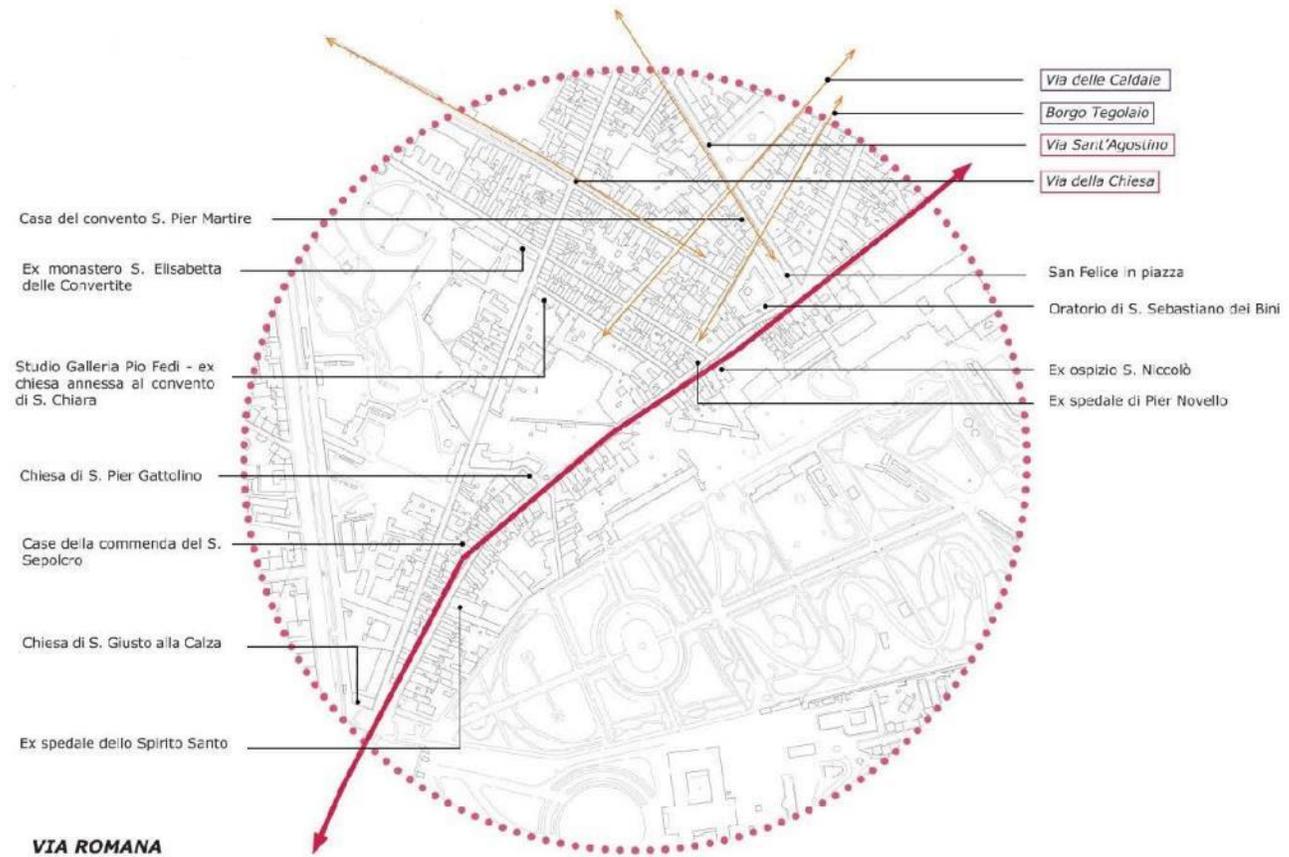
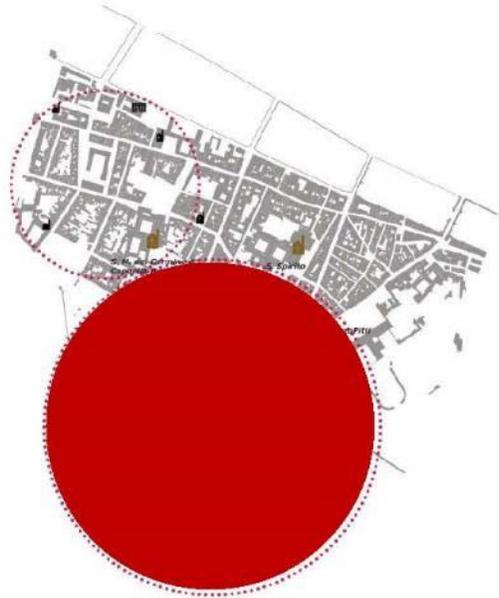
Via Romana costituisce l'antica via d'accesso alla città ed era storicamente caratterizzata dalla presenza, lungo il percorso, di edifici religiosi, ospizi e ospedali per l'accoglienza dei pellegrini. Questi edifici sono numerosi e in gran parte conservano ancora oggi il carattere originario.

Dal lato di via dei Serragli si nota la presenza della chiesetta di San Giusto della Calza ed il convento. Proseguendo su via Romana, la casa della Commenda del Santo Sepolcro che presenta ancora oggi in facciata l'antica croce di Malta, l'ex ospedale dello Spirito Santo, la chiesa di Pier Gattolino, e altri numerosi edifici religiosi presenti fino a piazza San Felice, ed oltre, testimoniano l'importanza di questo asse urbano e il carattere religioso dell'area.

La presenza di edifici religiosi, attorno ai quali la comunità che viveva in Oltrarno si raccoglieva, è testimoniata anche dalla toponomastica (via Santa Monaca, via sant'Agostino, via della Chiesa).

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Analisi funzionale: la via Romana



### VIA ROMANA

*Antica via d'accesso alla città. Storicamente caratterizzata dalla presenza, lungo il percorso, di edifici religiosi, ospizi e ospedali per l'accoglienza dei pellegrini.*

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Flussi e percorrenze principali

L'area di studio si trova in posizione intermedia tra il centro di Firenze e le colline circostanti. A sud le grandi arterie di traffico di via Senese, via del Poggio Imperiale e il viale Machiavelli, convergono in Porta Romana e da qui, attraverso gli assi stradali carrabili costituiti dai viali Petrarca e Ariosto, si raggiunge il fiume e il centro della città.

Viceversa, dal centro della città si assiste ad una tipologia di flussi legati alla presenza dell'attività turistica. I principali percorsi sono soprattutto a carattere pedonale. Tra questi, quelli interessati da flussi turistici più intensi, collegano il centro con i poli di maggiore attrazione turistica nell'Oltrarno.

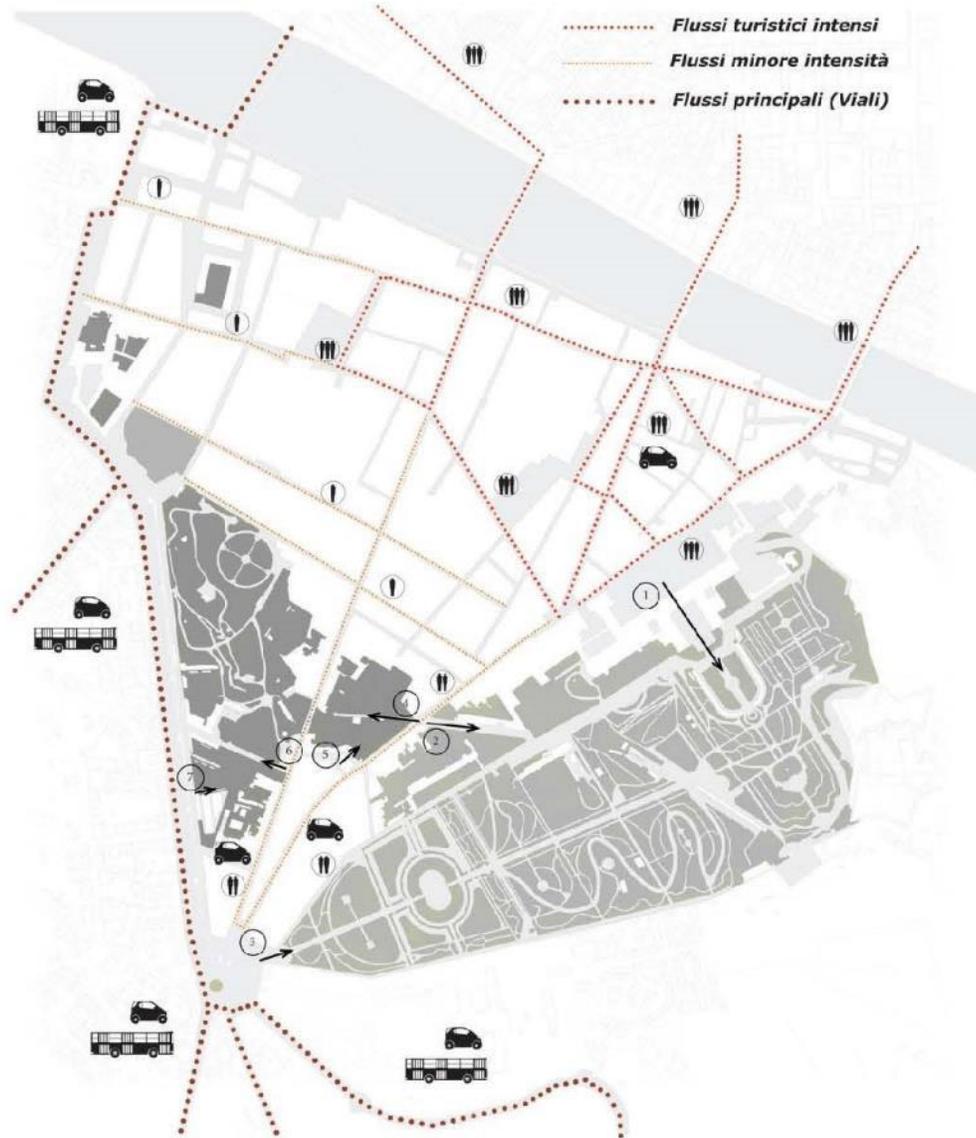
Attraversando Ponte Vecchio e percorrendo via de' Guicciardini oppure attraversando il Ponte Santa Trinita e percorrendo via Maggio, si raggiungono il Palazzo Pitti, il Giardino di Boboli e il museo della Specola. Le due vie sopracitate convergono in Piazza san Felice e da qui, attraverso via Sant'Agostino si raggiunge piazza Santo Spirito. Proseguendo via Sant'Agostino, che prende il nome di via Santa Monaca dopo l'incrocio con via dei Serragli (che collega a sua volta da una parte il centro attraverso il ponte alla Carraia e dall'altra porta Romana), si raggiunge la chiesa del Carmine e la cappella Brancacci.

Percorrendo via Maggio e via de' Guicciardini si incontrano numerosi esempi di palazzi, molti dei quali conservano la loro facies quattrocentesca, che rappresentano testimonianza di una realtà dell'Oltrarno legata al momento in cui le ricche famiglie fiorentine iniziarono a guardare a quest'area come uno spazio dove poter costruire nuovi grandi palazzi e residenze fastose.

La parte di Oltrarno che si estende a partire da questi percorsi fino ai viali, è meno interessata da flussi turistici e rappresenta un modo antico di vivere la città che è quello del quartiere caratterizzato dalla presenza di artigiani e botteghe.

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## 4. Analisi dei flussi principali



# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Il sistema del verde. Accessibilità e fruibilità

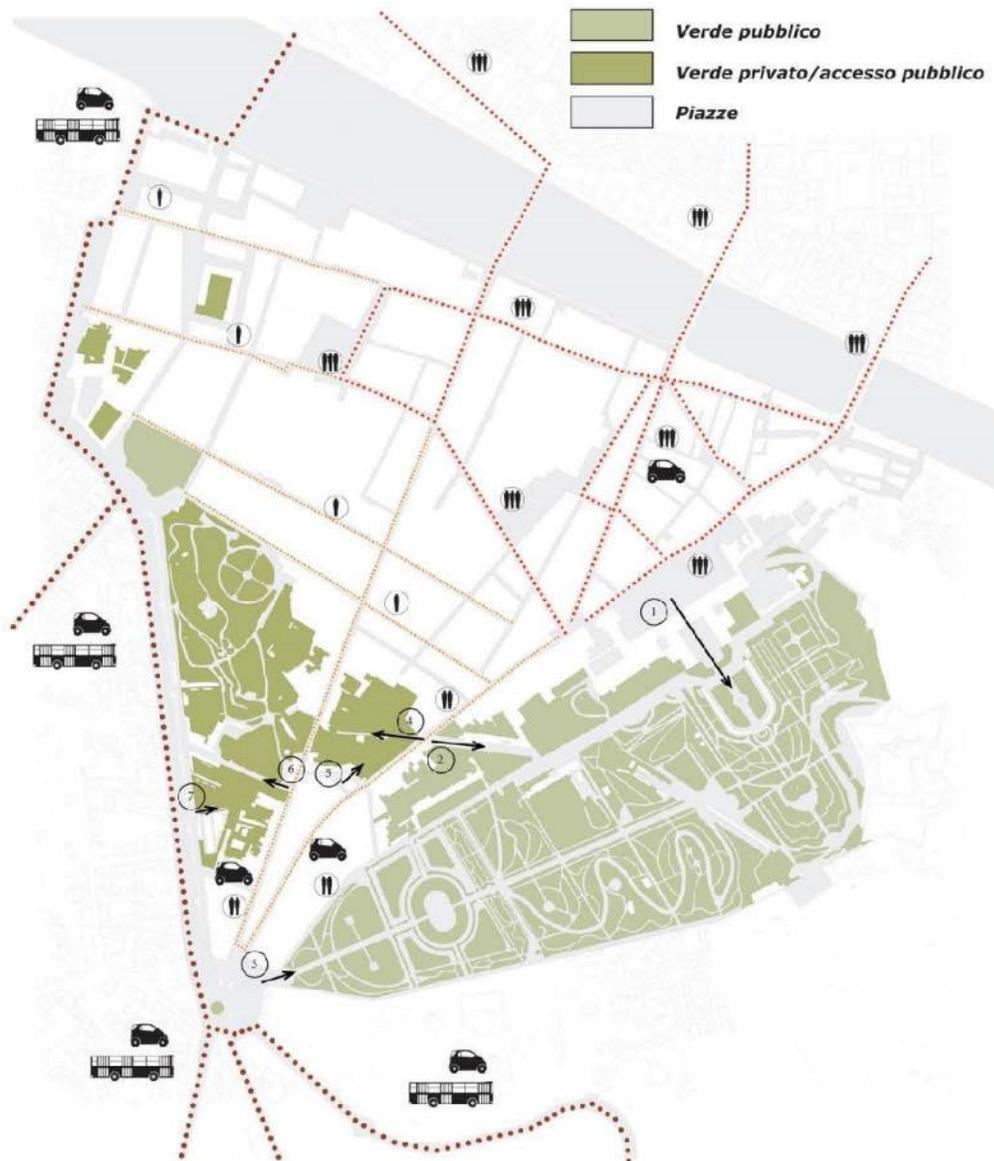
Il sistema del verde in questa parte di Oltrarno, presenta caratteristiche interessanti e molto diversificate. Storicamente l'Oltrarno era interessato dalla presenza di numerosi orti e giardini privati di palazzi, monasteri e conventi; alcuni di essi oggi sono scomparsi, altri hanno un'estensione ridotta in seguito alla densificazione del tessuto edilizio.

Rimangono ancora alcune testimonianze come il giardino di Palazzo del Pugliese vicino a piazza del Carmine che in alcune occasioni viene aperto al pubblico. Un caso interessante è rappresentato dal giardino Nidiaci, originariamente un orto, ora destinato a ludoteca e gestito da associazioni di quartiere. Anche la toponomastica indica la destinazione a verde di alcune aree; in Borgo san Frediano, in prossimità della Porta San Frediano, si apre lo slargo di piazza Verzaia, così detta per il verdeggiar degl'orti che vi si trovavano e proseguendo verso Camaldoli si incrocia la via dell'Orto.

Una vastissima area di verde è rappresentata dai giardini di **Boboli**, **Torrigiani** e **Corsi-Annalena**. Tra questi, solo il giardino di Boboli è fruibile liberamente ed ampiamente visitato, mentre il giardino Corsi-Annalena attualmente presenta un vivaio di piante ornamentali, costituendo un'altra importante presenza produttiva a carattere artigianale nella zona e il giardino Torrigiani è aperto al pubblico solo tramite prenotazione.

# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## 5. Analisi funzionale del verde



### Il sistema degli accessi:

Verde pubblico:  
Giardino di Boboli e Piazza Tasso



Verde privato/accesso pubblico:  
Giardino Torrigiani e Giardino Annalena



# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Progetto

L'indagine fin qui svolta, conduce alla formulazione di un progetto di riqualificazione dell'area dell'Oltrarno teso alla valorizzazione delle vocazioni funzionali storiche proprie di una consistente porzione di territorio urbano, ricco di espressioni di vita cittadina che nei secoli ha contribuito alla formazione di un quartiere ancora oggi fortemente legato all'identità fiorentina.

- *Analisi del tessuto*

Attraverso la lettura del tessuto urbano in rapporto agli spazi verdi è stato possibile identificare due aree distinte: a nord, nella fascia lambita dall'Arno si è rilevata la presenza di una maglia urbana fitta, come si è visto, sede del quartiere artigiano, in parte abitato dalla frazione più povera della società fiorentina; più a sud, il Giardino Torrigiani, con quello di palazzo Corsi Annalena e Boboli, crea una fascia verde consistente che arriva a toccare la Porta Romana e apre considerevoli traguardi visivi.

- *Analisi delle matrici funzionali e della toponomastica*

Dalla disanima della disposizione nel tessuto degli edifici secondo la loro matrice, fosse questa di natura funzionale, artigianale, abitativa o religiosa, è stato possibile identificare altresì due aree caratterizzate ciascuna da una vocazione. La lettura critica della toponomastica e lo studio delle destinazioni d'uso storico degli edifici ci ha permesso inoltre di consolidare e confermare quanto fosse già emerso dalla prima analisi.

A nord est, quindi, nella zona compresa tra piazza Santo Spirito, Porta San Frediano e il quartiere di Camaldoli (piazza Tasso) è individuabile un nucleo di matrice laica strettamente connesso alle attività artigianali, alla coltivazione degli orti, all'allevamento degli animali, alla macellazione, allo stoccaggio delle derrate alimentari e delle merci.

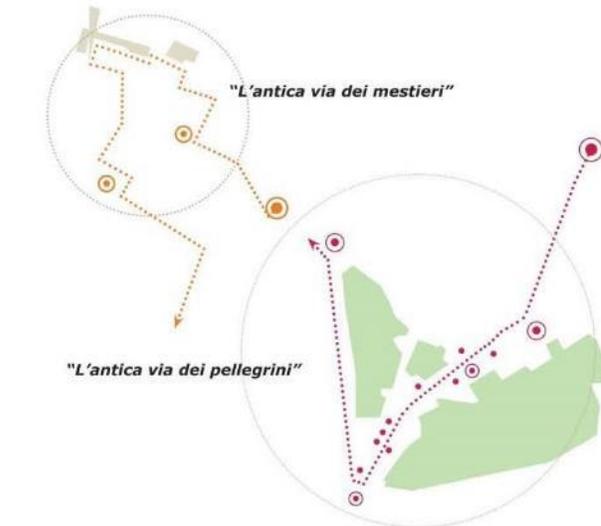
Corre invece lungo una fascia perimetrale che ha per dorsale la via Romana e si ricollega a Camaldoli tramite le vie ortogonali, un sistema di matrice religiosa che punteggia la zona di chiese, monasteri, sedi di convitti e luoghi di accoglienza per i mendicanti. La via Romana, è stata per secoli la strada dell'accoglienza per i pellegrini sulla via da e per Roma.

Obiettivi del progetto:

Percorso culturale alla scoperta di una Firenze scomparsa.

1. Conoscenza della vita artigiana (**antica via dei mestieri**) attraverso l'esposizione di documenti storici, planimetrie e foto d'epoca nelle piazze e nelle vie che conservano, anche nella toponomastica, un'indicazione della funzione del tessuto urbano.
2. Conoscenza della funzione di accoglienza dei pellegrini lungo la via romana (**antica via dei pellegrini**) testimoniata dalla presenza di ex ospedali, conventi e ospizi.

## 6. Concept di progetto



### EDIFICI RELIGIOSI

- |  |   |
|--|---|
| 1. San Felice in Piazza                        | 11. Chiesa di S. Frediano in Cestello     |
| 2. Oratorio di san Sebastiano dei Bini         | 12. Cappella Brancacci                    |
| 3. Ex ospedale di San Niccolò                  | 13. Chiesa S. Maria del Carmine           |
| 4. Ex ospedale di pier Novello                 | 14. Ex chiesa e convento Santa Monaca     |
| 5. Chiesa di Pier Gattolino e Tempio del Canto | 15. Ex chiesa S. Carlo dei Bernabiti      |
| 6. Casa della Commenda del Santo Sepolcro      | 16. Casa del collegio dei padri Scolopi   |
| 7. Ex ospedale Spirito santo                   | 17. Case degli agostiniani                |
| 8. Chiesa e convento di San Giusto alla Calza  | 18. Chiesa di S. Spirito                  |
| 9. Convento di San salvatore a Camaldoli       | 19. Casa del convento di San Pier Martire |
| 10. Ex monastero Arcangelo Raffaello           |   |

- |  |   |
|--|---|
| 1. Palazzo Pitti   | 10. Teatro Goldoni  |
| 2. Farmacia Pitti in Piazza San Felice   | 11. Studio galleria Pio Fedi                                  |
| 3. Palazzo Torrigiani/museo della Specola  | 12. Porta San Frediano  |
| 4. Casa Annalena   | 13. Granalo dell'Abbondanza                                   |
| 5. Casa di Giosuè Carducci   | 14. Palazzo dei Pugliese                                      |
| 6. Casa in via romana 102  | 15. Palazzo Rospigliosi Pellavicini/<br>palazzo delle monache |
| 7. Porta Romana e stanza di veduta   | 16. Casa Antonio Meucci                                       |
| 8. Casino Torrigiani al campuccio  | 17. Palazzo Salviati/Waldesian church                         |
| 9. Istituto Pio X Artigianelli/ex monastero<br>Santa Elisabetta delle Convertite | 18. Casa e farmacia Dati                                      |
|  | 19. Palazzo Guadagni  |

### GIARDINI E PIAZZE

- |                            |                          |
|----------------------------|--------------------------|
| 1. Giardino di Boboli      | 9. Piazza di Verzaia     |
| 2. Piazza Pitti            | 10. Piazza del Tiratoio  |
| 3. Piazza San Felice       | 11. Piazza di Cestello   |
| 4. Giardino Corsi-Annalena | 12. Piazza del Carmine   |
| 5. Piazzola della Calza    | 13. Piazza Santo Spirito |
| 6. Giardino Torrigiani     |                          |
| 7. Piazza Tasso            |                          |
| 8. Piazza de' Nerli        |                          |



# Percorsi di riscoperta dell'Oltrarno: l'antica via dei pellegrini e l'antica via dei mestieri

## Progetto

- *Idea di progetto*

Il progetto che presentiamo muove dalle analisi fino a qui condotte con l'intenzione di creare uno spunto utile alla valorizzazione dell'area dell'Oltrarno arrivando infine alla identificazione di due punti nodali che alla luce delle intenzioni progettuali, siano oggetto di riflessione per un'ipotesi di riqualificazione urbana.

- *I due percorsi*

Il progetto consiste nella proposta ragionata di due percorsi flessibili: ***L'antica via dei Mestieri e L'antica via dei Pellegrini***, due itinerari tematici la cui finalità è quella di indagare la zona dell'Oltrarno uscendo dai percorsi turistici convenzionali per identificare nuove relazioni tra la città e la sua storia e valutando le visite ai giardini storici.

Il primo con partenza suggerita in piazza S. Spirito si snoda tra le piazze che hanno visto la nascita e lo sviluppo delle attività artigianali.

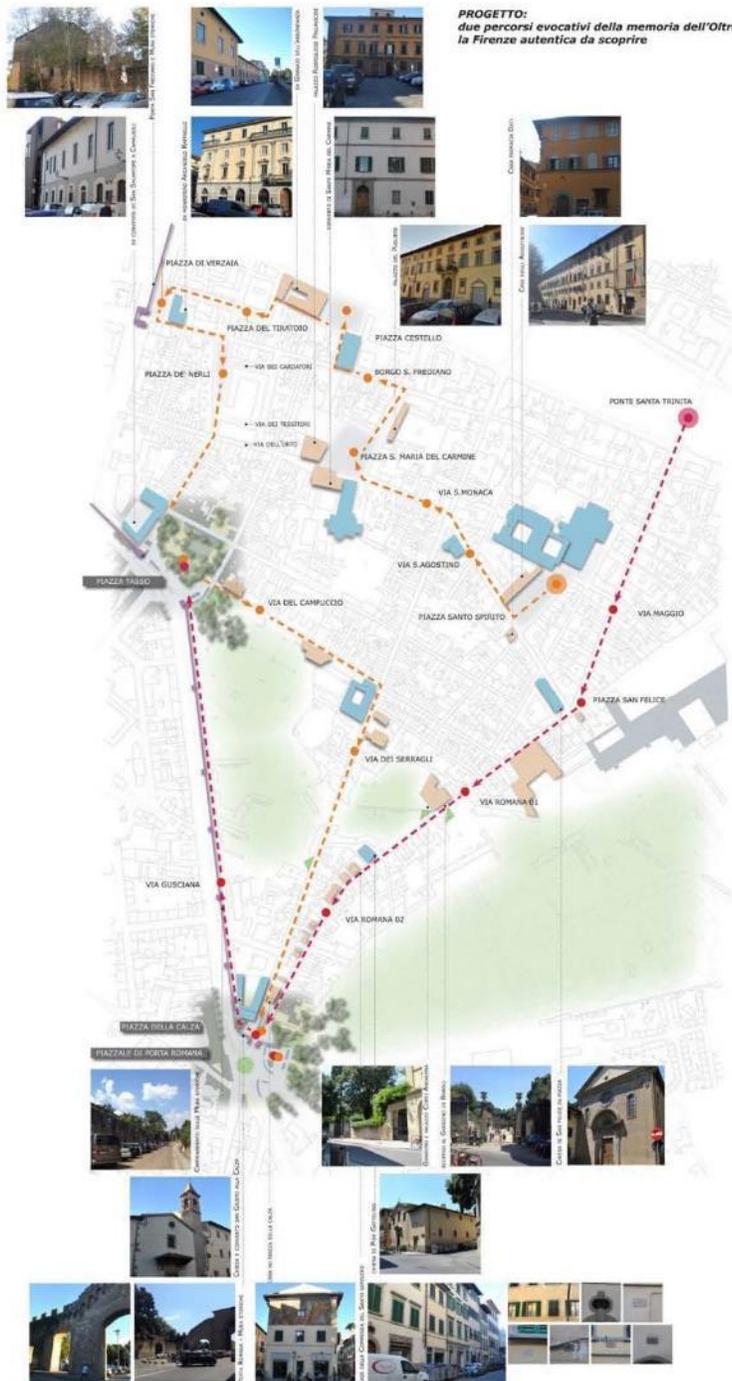
Il secondo con partenza dal Ponte S.Trinita, intende promuovere la visita degli edifici religiosi e dei luoghi dell'accoglienza.

Il tracciato di ogni itinerario è composto da tappe/fermate significative corredate da punti informativi sulla storia dei luoghi e sugli edifici. Tra una fermata e l'altra il percorso sarà riconoscibile tramite inserti a pavimento.

I due percorsi possono essere permeabili e contigui poiché si incontrano in due sedi: nell'area di piazza Tasso e in quella di Piazza della Calza con il Piazzale di Porta Romana.

In entrambi i casi l'inserimento all'interno di un percorso di valorizzazione potrebbe generare l'attenzione per l'ipotesi di riqualificazione urbana. Il focus sulle aree suddette genererebbe un plus valore ulteriore innescando un meccanismo valorizzativo virtuoso.

PROGETTO:  
due percorsi evocativi della memoria dell'Oltretorre  
la Firenze autentica da scoprire



### itinerario 1 *L'Antica via dei Mostieri*

- PIAZZA SANTO SPIRITO
  - CASA FARMACIA DATE
  - CASE DEGLI AGOSTINIANI
  - CHIESA DI SANTO SPIRITO
  - CONVENTO AGOSTINIANO DI SANTO SPIRITO
- VIA S. AGOSTINO
  - CASA COLLEGIO DEI PADRI SCOLAPI
  - EX CHIESA DI SAN CARLO DEI BARRABATI
- VIA SANTA MONACA
- PIAZZA DEL CARMINE
  - PALAZZO ROMPIGLIOSI PALLAVICINI
  - BASILICA E CONVENTO DI SANTA MARIA DEL CARMINE
  - CAPPELLA BRANCACCI
  - PALAZZO DEL PUGLIESE
- BORGO SAN FREDIANO
- PIAZZA DEL CESTELLO
  - CHIESA DI SAN FREDIANO IN CESTELLO
  - EX GRANITO DELL'ABBONDANZA
- PIAZZA DEL TIRATOIO
- PIAZZA DI VERZAIA
  - EX MONASTERO ARCAANGELO RAFFAELLO
  - PORTA SAN FREDIANO
- PIAZZA DE' NERLI
  - VIA DEI CARDATORI
  - VIA DEI TESSITORI
  - VIA DELL'ORTO
- PIAZZA TASSO
  - EX CONVENTO DI SAN SALVATORE A CAPALDOLI
  - MURA STORICHE - ANTICA VIA LUNGO LE MURA
- VIA DEL CAMPUCCIO
  - CASE POPOLARI A SCHERA
  - CASSINO TORRIGIANI AL CAMPUCCIO
  - BORGO TISOLANO
  - VIA DELLE CALDAIE
- VIA DEI SERRAGLI
  - EX MONASTERO DI S. ELISABETTA DELLE CONVERTITE
  - ISTITUTO PIO X ARTIGIANELLI
  - STUDIO GALERIA PIO FEDI
  - TEATRO GOLDONI
  - ACCESSO AL GIARDINO TORRIGIANI
- PIAZZA DELLA CALZA
  - CASA SU PIAZZA DELLA CALZA
  - CHIESA E CONVENTO SAN GIUSTO ALLA CALZA
  - PORTA ROMANA - MURA STORICHE
- PIAZZALE DI PORTA ROMANA
  - EX SCUDERIE REALI ALLA PACE (ISTITUTO D'ARTE)
  - ACCESSO AL GIARDINO DI BOBOLI

### itinerario 2 *L'Antica via dei Pellegrini*

- PONTE SANTA TRINITA
- VIA MAGGIO
- PIAZZA SAN FELICE
  - FARMACIA PITTE
  - CHIESA DI SAN FELICE IN PIAZZA
- VIA ROMANA 01
  - MUSEO DELLA SPECOLA
  - ORATORIO DI SAN SEBASTIANO DEI BINE
  - EX OPIZIO DI SAN NICCOLÒ
  - EX SPEDALE PIER NOVELLO
  - ACCESSO AL GIARDINO DI BOBOLI
- VIA ROMANA 02
  - GIARDINO E PALAZZO CORESI ANNALENA
  - CHIESA DI PIER GATTOLO E TEMPIO DEL CANTO
  - CASE DELLA COMMENDA DEL SANTO GEROLAMO
  - EX SPEDALE SPIRITO SANTO
- PIAZZA DELLA CALZA
  - CASA SU PIAZZA DELLA CALZA
  - CHIESA E CONVENTO SAN GIUSTO ALLA CALZA
  - PORTA ROMANA - MURA STORICHE
- PIAZZALE DI PORTA ROMANA
  - EX SCUDERIE REALI ALLA PACE (ISTITUTO D'ARTE)
  - ACCESSO AL GIARDINO DI BOBOLI
- VIA GUSCIANA
  - CAMMINAMENTO SULLE MURA STORICHE
  - ACCESSO ALLA STANZA DI VEDUTA SU BOBOLI
  - RETRO DEL GIARDINO TORRIGIANI - VISTA SUL TORRINO
- PIAZZA TASSO
  - EX CONVENTO DI SAN SALVATORE A CAPALDOLI
  - MURA STORICHE - ANTICA VIA LUNGO LE MURA

itinerario 2  
*L'Antica via dei Pellegrini*

PONTE SANTA TRINITA

VIA MAGGIO

PIAZZA S. FELICE

FARMACIA PITTI

CHIESA DI SAN FELICE IN PIAZZA

VIA ROMANA

PIAZZA DELLA CALZA

PIAZZALE DI PORTA ROMANA

VIA GUSCIANA

PIAZZA TASSO

## Esempio di studio relativo agli itinerari di visita

### PIAZZA SAN FELICE

Una piazza importante per la storia dell'Oltrarno è quella di San Felice in piazza. L'origine della sua denominazione risale al medioevo quando, ancora fuori dalle mura, faceva parte di Borgo di Piazza che partendo dalla chiesa di Santa Felicità raggiungeva la porta di San Piero in Gattolino all'altezza dell'odierna piazza San Felice. Più che una vera e propria piazza oggi è un incrocio. La colonna che Cosimo I fece collocare dopo la vittoria sui senesi nel 1572, simbolo del potere mediceo, è oggi uno spartitraffico, posto all'incrocio tra via Romana, via Maggio, via Mazzetta e il flusso automobilistico proveniente da piazza Pitti. Si affaccia sulla piazza anche la chiesa di San Felice, documentata già a partire dal 1066, la cui facciata rinascimentale è stata attribuita a Michelozzo. Sulla sinistra rispetto alla facciata si apre la porta dell'antico convento di San Pier Martire, un tempo convitto femminile e oggi scuola materna ed elementare. Si affaccia sulla piazza all'angolo tra via Mazzetta e via Maggio Palazzo Guidi, oggi casa-museo, dove visse e morì nell'Ottocento la famosa poetessa inglese Elisabeth Barrett Browning.

### FARMACIA PITTI E EDIFICI

La prima testimonianza dell'esistenza di una spezieria in piazza San Felice, risalente al XV secolo, come viene riportato da Galeazzo Cora nella sua "Storia della Maiolica di Firenze e del contado", è documentata in maniera più precisa dal catasto fiorentino del 1427 dove vengono citate le case di proprietà di Cenni di Nicolò speziale e di sua moglie. Nel 1498, sempre secondo i dati riportati dal catasto, la spezieria risulta collocata nella stessa sede e appartenere a Bartolo di Giovanni speziale. A partire dal XVIII secolo la storia della farmacia si confonde con quella della spezieria granducale. Nel 1775-76, decisa la costruzione in Boboli dell'edificio denominato "Meridiana", la farmacia Granducale, allora annessa a palazzo Pitti, fu trasferita nelle proprietà che il Granduca possedeva in Piazza San Felice. Nei documenti conservati presso l'Archivio di Stato riguardanti "i conti dello Scrittoio delle Reali Fabbriche", relativi agli anni 1774 e 1776 si parla del "forno e spezieria da San Felice in Piazza" e ai lavori di sistemazione della "nuova spezieria". Dalle lettere di Gaspero Maria Paoletti, architetto di corte, si deduce che la nuova spezieria era sistemata nel locale che occupa l'attuale farmacia presumibilmente al primo piano mentre i "forni" del Granduca si trovavano al piano terreno. Negli anni intorno al 1805 l'architetto Pasquale Poccianti fu incaricato di studiare il trasferimento della farmacia al piano terreno. Nei primi anni dell'800, mentre quasi tutti gli immobili della zona risultano essere di proprietà dello Scrittoio Reale, gli edifici descritti al catasto come "casa e farmacia" risultano essere di proprietà di Gaspero Puliti, speziale di corte. Si deduce che il trasferimento al piano terreno avvenne in questi anni, in concomitanza con la chiusura della spezieria granducale e che l'apertura al pubblico fu affidata al Puliti che con la sua esperienza presso la corte garantiva la continuità della tradizione. Gli arredi del retro della sala vendita, ipoteticamente appartenuti alla farmacia granducale, denotano questa origine sia nell'impianto decorativo (con il sistema di nicchie e vasi) che nei riferimenti simbolici e allusivi a funzioni medicamentose (con i busti di Ippocrate e Galeno). L'arredamento è completato da un banco a forma di fagiolo, anch'esso settecentesco, con cassetti e piano di marmo di Carrara. Nella farmacia si trovano vari strumenti in vetro e ceramica, alcuni dei quali sono appartenuti al Dott. Targioni, che nel corso del secolo scorso ne rilevò la gestione e che aprì una succursale a Vallombrosa. La parte destinata alla vendita, presenta un arredo risalente alla prima metà dell'Ottocento, epoca dell'apertura al pubblico. Ancora oggi la Farmacia Pitti, gestita dal Dott. Pacenti, mostra un portale di ingresso in pietra serena con insegna e decorazioni simboliche raffiguranti l'Arte degli Speziali.

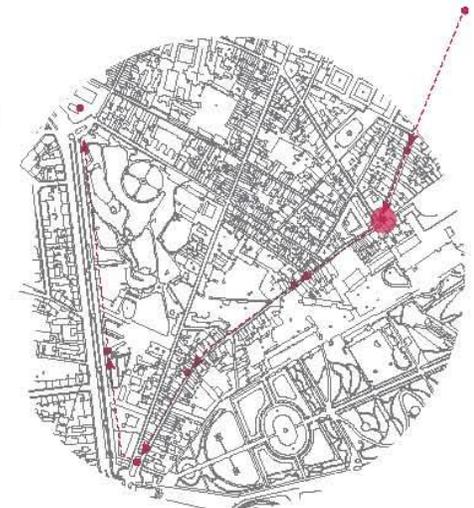


### CHIESA DI SAN FELICE IN PIAZZA

I primi ricordi documentari della chiesa risalgono al 1066; l'edificio ha subito vari rifacimenti, dei quali serba tuttora il ricordo. Nel 1153 passò sotto il controllo dei Benedettini del monastero di San Silvestro di Nonantola, che verso la metà del XIV secolo ne decisero l'ampliamento: le cinque monofore archiacute sono ancora visibili sulla parete esterna della chiesa. A questo momento va ricondotta la lunetta ad affresco del sesto altare di sinistra, attribuita al Maestro del Bargello, raffigurante la Madonna col Bambino, i Santi Jacopo Maggiore, Silvestro Papa e l'abate di Nonantola (1365 circa), pittura alla quale la presenza del prestigioso abate benedettino in figura di committente conferisce una grande importanza non solo artistica, ma anche storica. Dell'inizio del XIV secolo è il grande Crocifisso dipinto su tavola, di pregevole fattura, della bottega di Giotto (1308 circa), restaurato e accolto sopra l'altare maggiore. Nel secolo successivo la chiesa, passata ai Camaldolesi (1413 circa), subì un nuovo rifacimento che tuttavia mantenne sostanzialmente inalterata la struttura trecentesca, così come la copertura lignea dell'edificio. Importante, invece, la ricostruzione quattrocentesca delle cappelle absidali attribuita a Michelozzo di Bartolomeo (in particolare di quella maggiore dal grande arco trionfale che si ispira a chiari prototipi brunelleschiani) e della bella facciata (1457-60), attribuita anch'essa a Michelozzo, nella quale lo stemma ricorda il benefico committente Mariotto Lippi. Nel 1557 si trasferirono in San Felice le



monache domenicane del monastero di San Pietro Martire di via dei Serragli, costrette a lasciare la loro antico sede a causa del rafforzamento delle fortificazioni della città in quella zona. Fra il 1557 e il 1590 le nuove arrivate adattarono la chiesa alle loro esigenze con la costruzione della sagrestia e soprattutto del coro, sorretto da otto colonne con volte a crociera: questa tribuna rialzata lungo la prima metà della chiesa nasceva dalla necessità delle domenicane di clausura di creare uno spazio privato, inaccessibile ai fedeli, dal quale poter assistere alla liturgia. Nel XVIII secolo il convento, intitolato a San Pietro Martire fin dai tempi delle suore domenicane, divenne Conservatorio, destinato a ospitare fanciulle povere e nel 1780 ospitò una scuola gratuita per le giovani indigenti dell'Oltrarno, tanto che esso mantenne la sua attività anche dopo la soppressione napoleonica del 1808. Dopo un incendio nel 1926 la chiesa fu restaurata.



- PONTE SANTA TRINITA
- VIA MAGGIO
- PIAZZA S. FELICE
- VIA ROMANA
- MUSEO DELLA SPECOLA
- ORATORIO DI SAN SEBASTIANO DEI BINI
- EX OSPIZIO DI SAN NICCOLO
- EX SPEDALE PIER NOVELLO
- GIARDINO DI BOBOLI
- GIARDINO E PALAZZO CORSI ANNALENA
- PIAZZA DELLA CALZA
- PIAZZALE DI PORTA ROMANA
- VIA GUSCIANA
- PIAZZA TASSO

## MUSEO DELLA SPECOLA



Alle origini erano in questa zona varie case corti mercantili trecentesche, acquistate nel tempo dai Bini e che il banchiere Bernardo Bini, ai primi decenni del Cinquecento (1520c), decise di accorpate trasformando la proprietà in un palazzo da signore. In questa residenza, tra l'altro, nel 1530, pose il suo quartiere Malatesta Baglioni, negli ultimi giorni dell'assedio. Passato ai Torrighiani nel 1749, l'edificio fu da questi ampliato, facendo tra l'altro costruire una rampa per i cavalli, che saliva dal cortile verso la collina di Boboli. Nel 1771 il granduca Pietro Leopoldo di Lorena acquistò l'immobile per destinarlo alla formazione di un museo scientifico che fu infatti aperto nel 1775, previ complessi lavori di ampliamento ed adattamento affidati

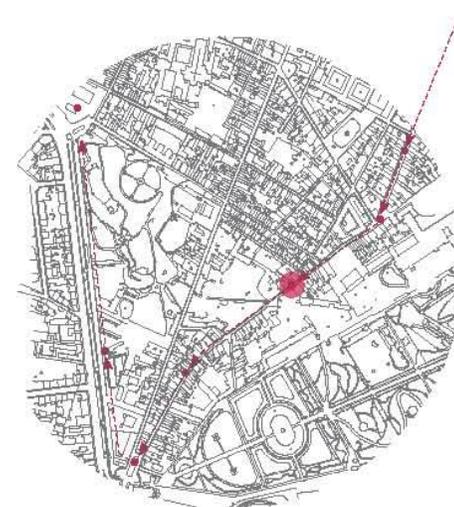
all'architetto Gasparo Maria Paoletti. E' nell'ambito di questo cantiere che dalle fondamenta si eresse il così detto torrino, una torre ottagonale per le osservazioni astronomiche. Per quanto riguarda le più recenti vicende conservative, Mazzino Fossi annota come nel 1956 venisse restaurato il torrino della Specola, e nel 1967 la stazione di Entomologia agraria (edificio annesso al palazzo principale). Al di là di tale complessa storia, l'edificio prospetta attualmente sulla via con forme tutt'altro che monumentali e unitarie: dell'antica residenza restano tracce nella porzione di parato in pietra attorno al grande portone (successivamente ampliato), che restituiscono il profilo di due grandi fornicati al terreno e di quattro finestre al piano nobile, allineate a una cornice di ricorso in pietra. Per il resto l'ampio fronte (che si estende essenzialmente a destra dell'accesso) è intonacato, con finestrature disassate che documentano dei progressivi ampliamenti della residenza per inglobamento delle case limitrofe. Più caratterizzato l'ampio androne carrozzabile, risalente agli anni di proprietà Torrighiani, come documentano le forme settecentesche dell'arcone di fondo, timbrato da uno scudo con l'arme della famiglia (d'azzurro, alla torre d'argento). Da qui si passa alla grande corte porticata impostata agli inizi del Cinquecento e sviluppata sulla destra, riconducibile ai lavori promossi dai Bini di Santo Spirito, peraltro ricordati da uno scudo con l'arme (d'azzurro, allo scaglione d'oro, accompagnato in capo da due rose d'argento e in punta da un monte di sei cime dello stesso). Sul fondo, in asse con l'ingresso, è la scala che accede ai piani superiori, preceduta da due colonne che inquadrano la statua in gesso di Evangelista Torricelli. All'interno dell'edificio è di notevole rilievo la tribuna dedicata a Galileo Galilei, eretta tra il 1839 e il 1841 su disegno dell'architetto Giuseppe Martelli, e commissionata dal granduca Leopoldo II di Lorena per onorare il grande toscano in occasione del III congresso degli scienziati italiani (si tratta di una sala a emiciclo riccamente decorata con marmi e mosaici, con la statua a grandezza naturale dello scienziato di Aristodemo Costoli e affreschi di Nicola Cianfanelli, Giuseppe Bezzuoli, Gasparo Martellini e Luigi Sabatelli, su programma iconografico di Vincenzo Antinori). Attualmente il palazzo è sede dell'Università degli Studi di Firenze, che qui, oltre al Museo di Storia Naturale la Specola, ha riunito l'Istituto di Zoologia, l'Istituto di Anatomia comparata, biologia generale e genetica.

## PALAZZO CORSI ANNALENA

L'edificio sorge sui terreni dove, verso il 1441, aveva trovato sede il monastero di San Vincenzo d'Annalena, fondato a ridosso della seconda cerchia di mura da



Anna Elena, figlia del conte Galeotto Malatesta. Tali terreni, già interessati nella seconda metà del Cinquecento da un baluardo militare voluto da Cosimo I de' Medici, furono in buona parte acquistati ai primi dell'Ottocento (1807) da Luigi Gargani, impresario e costruttore edile, per erigervi sia edifici destinati a civile abitazione sia locali per spettacoli e feste (per quanto riguarda l'insieme dell'impresa si veda anche al teatro e all'arena Goldoni). Così come nel caso del vicino teatro Goldoni, anche per quanto riguarda la fabbrica presa in esame autore del progetto fu l'architetto Giuseppe Del Rosso, che si attenne a un misurato disegno neoclassico, secondo il gusto del tempo. Sia Federico Fantozzi sia Augusto Garneri ricordano tuttavia il luogo come palazzo Mac Donel (Mac Donald), in riferimento al generale dell'esercito francese che, acquistato l'edificio nel 1820, intervenne sulla struttura con migliorie ed ampliamenti, per poi abitarvi con Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone. In questo periodo fu demolita la chiesetta del convento dedicata a San Vincenzo, per ricavare al suo posto le scuderie del palazzo. Sempre le guide cittadine ricordano come nel dicembre del 1838 qui dimorasse il principe di Nemours figlio del re di Francia Luigi Filippo I. Successivamente si documentano le proprietà delle suore del Sacro Cuore e della Fondiaria Assicurazioni. "Vi furono in seguito alcuni passaggi di proprietà che, mescolando il sacro e il profano, trasformarono l'ex convento, prima in una casa da gioco, poi in una lussuosa casa di tolleranza ed infine in un ricovero per giovani donne. Nel 1914 il palazzo fu acquistato dalla famiglia Perogallo che lo adibì a civile abitazione. Nel 1919, il secondo e terzo piano furono trasformati in albergo dalla famiglia Calastrini Rossoni e questo prese appunto il nome di "Pensione Annalena" diventando in breve tempo un punto di riferimento per viaggiatori e stranieri, poeti e musicisti.



- PONTE SANTA TRINITA
- VIA MAGGIO
- PIAZZA S. FELICE
- VIA ROMANA
- CHIESA DI PIER GATTOLINO E TEMPIO DEL CANTO
- CASE DELLA COMMENDA DEL SANTO SEPOLCRO
- EX SPEDALE SPIRITO SANTO
- PIAZZA DELLA CALZA
- PIAZZALE DI PORTA ROMANA
- VIA GUSCIANA
- PIAZZA TASSO

### CHIESA PIER GATTOLINO E TEMPIO DEL CANTO

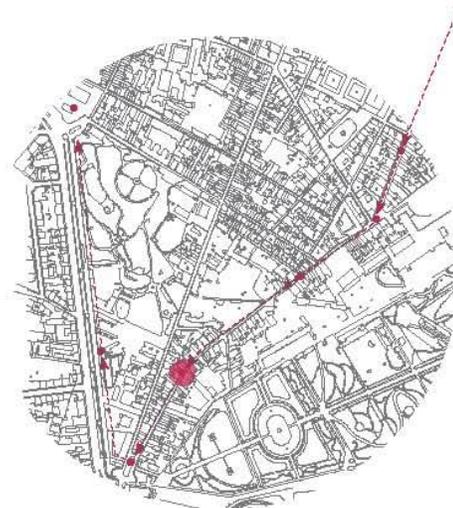


Documentata dal 1050, l'antica chiesa denominata San Pietro Gattuario (da cui Gattolino) fu abbattuta verso la metà del Cinquecento. Ricostruita grazie al generoso impegno di un artigiano di nome Umido, fu poi detta di Serumido. Le forme attuali risalgono agli inizi del Seicento, anche se l'interno, ad unica navata, rivela interventi settecenteschi. Nel soffitto è affrescata la "Gloria di San Pietro" di Domenico del Podestà (1809). All'altar maggiore è la tavola con la "Madonna in trono col Bambino e santi", del Maestro di Serumido (XVI sec.); alla parete sinistra, "Transito di San Giuseppe" di Antonio Soderini (1722). Nell'adiacente cappella del Sacramento, la "Madonna ed il Bambino" di Alessandro Fei del Barbieri (1568).

### CASE DELLA COMMENDA DEL SANTO SEPOLCRO



Lungo questa strada, d'altra parte, l'Ordine aveva numerosissime case, come ricordano i pietrini segnati dalla Croce di Malta e dal numero riferito al registro delle possessioni. Così accade, ad esempio, con gli edifici ai numeri civici 48 (pietrino segnato col n. 33), 66 (n. 26), 70 (n. 23), 74 (n. 21), 76 (n. 20), 80 (n. 19) e 82 (n. 17). La ricca serie di cabrei datati tra Seicento e Settecento pubblicati da Gian Luigi Maffei consente d'altra parte di ricondurre a questa comune proprietà circa sessanta case che si dispongono lungo il lato ovest di via Romana, da via di Serumido fino alla porta, con i lotti che si dispongono in profondità fino a via de' Serragli. È l'edificazione del borgo lineare - residua dopo le pesanti demolizioni volute da Cosimo I - che dalla porta del circuito di mura del 1170, situata nell'attuale piazza S. Felice, arrivava fino alla porta Romana del successivo perimetro. In entrambi i cabrei (1759-1760 e 1792-1793) abbiamo la rappresentazione delle piante dei piani terra delle case assemblate in una sola planimetria e le relative facciate anch'esse raffigurate nella sommatoria dei prospetti dell'intero percorso: le case sono a schiera con prevalenza dei tipi a doppia cellula, qualche volta con loggia, area di pertinenza o affaccio della cellula posteriore su via de' Serragli, scale ad una rampa, nella maggior parte dei casi, ortogonali al fronte. Al piano terra figurano su via Romana un certo numero di specializzazioni della prima cellula a bottega o laboratorio con porta specifica distinta da quella che conduce alla parte residenziale della casa; questa è di norma contenuta nel solo primo piano con una evidente ridotta possibilità di suddivisione degli spazi in ambienti specifici per le diverse funzioni abitative. Nella lettura del cabreo seriore (1792-1793) si può rilevare una differenziazione sostanziale rispetto al precedente: la diffusa crescita in altezza di molte di queste case e, contemporaneamente, alcuni casi di accorpamento di più edifici limitrofi. Ne deriva il nuovo tipo edilizio - la casa in linea - plurifamiliare con scala a doppia rampa e due appartamenti per piano: si ottiene con questo scatto tipologico l'alienazione tra la casa e l'edificio in quanto da ora in avanti si diffonderà un concetto di casa che identifica come tale un appartamento interno, sub-organismo del più complesso organismo edilizio. Di questo stesso tessuto abbiamo anche una rappresentazione schematica della fine del XVII secolo con la numerazione progressiva riferita al registro delle possessioni, con una figurazione simile al nostro catastò (Maffei). Per quanto concerne la casa qui presa in considerazione, questa appare nel cabreo tardo settecentesco prima richiamato ("Alzato principale delle case di Borgo S. Piero in Gattolino volte a Levante"), già con il prospetto configurato nelle forme attuali, seppure ancora priva del quarto piano, frutto di una soprelevazione operata nell'Ottocento.



- PONTE SANTA TRINITA
- VIA MAGGIO
- PIAZZA S. FELICE
- VIA ROMANA
- **PIAZZA DELLA CALZA**
  - CASA SU PIAZZA DELLA CALZA
  - CHIESA E CONVENTO SAN GIUSTO ALLA CALZA
  - PORTA ROMANA
- **PIAZZALE DI PORTA ROMANA**
  - EX SCUDERIE REALI ALLA PACE (ISTITUTO D'ARTE)
  - GIARDINO DI BOBOLI
- VIA GUSCIANA
- PIAZZA TASSO

## CONVENTO E CHIESA DI SAN GIUSTO ALLA CALZA



In questo luogo sorgeva uno spedale, fondato alla metà del XIV sec., ceduto nel 1392 alle Gerosolimitane o Cavalieresse di Malta che, trasformatolo in convento, lo tennero per circa due secoli. A loro si deve il "Cenacolo" che il Franciabigio dipinse nel 1514 nel refettorio. A causa dell'assedio del 1529, le monache lasciarono il convento e nel 1531 subentrarono i Gesuati, che lo intitolarono a San Giusto; fu poi detto 'della Calza' dal caratteristico cappuccio indossato dai frati. Nella chiesa, che ha il coro rialzato per le monache, sull'altar maggiore si trova la pala dell'Empoli con "San Giovanni Evangelista e l'Arcangelo Gabriele". Il convento è oggi adibito a Convitto Ecclesiastico.

## CASA SU PIAZZA DELLA CALZA



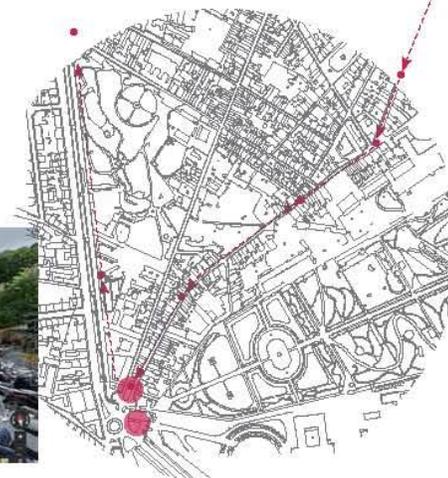
La casa guarda alla porta Romana e fa da ampio cuneo tra via Romana (dove è l'ingresso) e via de' Serragli. Anticamente, sul prospetto che si apprezza appena entrati dalla porta in città, si presentava arricchita da un affresco di Giovanni da San Giovanni commissionato da Cosimo II, molto elogiato dai contemporanei, con una Allegoria della città di Firenze, seduta fra Pisa e Siena, che riceve gli omaggi di Flora, del 1617 circa.

## PIAZZALE DI PORTA ROMANA



Si accede al piazzale dalla piazza della Calza, viale Niccolò Machiavelli, viale del Poggio Imperiale, via Senese, via Ugo Foscolo, viale Francesco Petrarca. La titolazione ha diretto riferimento con la porta cittadina dell'ultima cerchia di mura che ancora la caratterizza, dalla quale si diparte l'antica via Romana oggi detta via Senese. "Solo nell'Ottocento si son chiamate stabilmente Romana tanto la via, dentro e fuori delle mura, quanto la porta. Prima dall'ora questa prendeva nome, insieme con un tratto della strada all'interno, dalla vicina chiesa di San Piero Gattolini". Per quanto riguarda la porta e il tratto di mura che da qui

si dipartono, rimandando alla scheda dedicata alla struttura, si ricorda qui come lo stato attuale del complesso fortificato sia quello determinato da un intervento degli anni trenta del Novecento (1938) promosso dal Comune, quando l'insieme fu definitivamente isolato da alcune costruzioni che vi erano addossate e furono aperte nuove arcate nelle mura per favorire la viabilità. Ancora oggi, in quanto determinato dalla confluenza di cinque tra strade e viali, il piazzale (un tempo spazio di fiere e incontri) è soprattutto un nodo di smistamento del traffico veicolare.



PONTE SANTA TRINITA

VIA MAGGIO

PIAZZA S. FELICE

VIA ROMANA

PIAZZA DELLA CALZA

PIAZZALE DI PORTA ROMANA

VIA GUSCIANA

CAMMINAMENTO SULLE ANTICHE MURA

STANZA DI VEDUTA SU BOBOLI

RETRO DEL GIARDINO TORRIGIANI - VISTA SUL TORRINO

PIAZZA TASSO

### CAMMINAMENTO SULLE ANTICHE MURA E STANZA DI VEDUTA

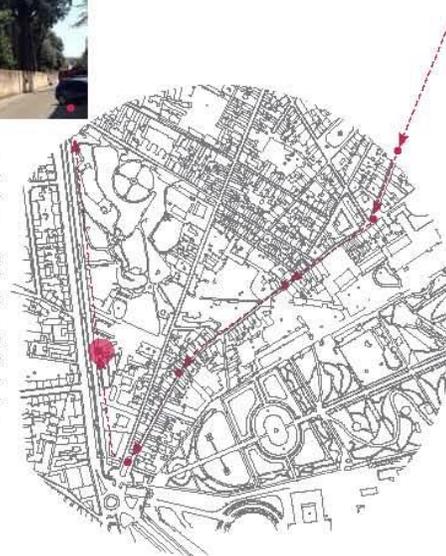


La cinta muraria che oggi è possibile percorrere è l'ultima costruita a Firenze, progressivamente realizzata fra la fine del 1200 e la prima metà del 1300. Il decreto di costruzione della nuova cinta muraria è del 1284 e prima furono costruite le porte principali, coincidenti con i punti cardinali a Nord (Porta San Gallo), a Ovest (Porta al Prato), ad Est (Porta alla Croce) successivamente le provvisorie palizzate di protezione fra le porte furono sostituite dalla poderosa cinta muraria definitiva, quindi lo sviluppo della mura seguì in oltrarno. La Porta Romana fu realizzata fra il 1328 e il 1331, subito dopo la Porta San Niccolò, appena prima della Porta a San Frediano e si presenta fino alla stanza di veduta oggi accessibile al pubblico pressoché intatta.

Rispetto alle caratteristiche della porta trecentesca essa è stata invece abbassata nella parte superiore, con relativa realizzazione dell'attuale tetto a capanna, per la "scapizzatura" operata nella prima parte del cinquecento quando l'introduzione delle armi da fuoco presentò le alti torri e porte fin troppo facile bersaglio per le nuovi armi, quali le bombarde, in posizione di attacco o assedio.

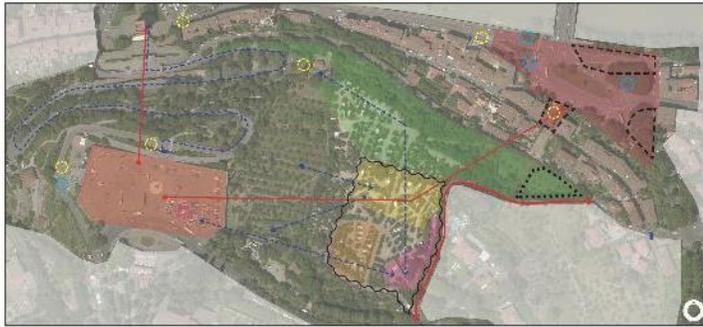
La stanza di veduta si presenta assai suggestiva in quanto rappresenta un vero e proprio punto panoramico, offrendo la potenzialità di un auspicato collegamento con il Giardino di Boboli.

Nascosto nel cuore di Firenze si trova il Giardino Torrigiani che con i suoi quasi sette ettari è il più grande giardino privato d'Europa all'interno della cerchia delle mura di una città. Già famoso nel Cinquecento come orto botanico, il giardino Torrigiani conosce una sua seconda rinascita agli inizi dell'Ottocento, quando il marchese Pietro Torrigiani lo ingrandisce acquisendo tutti i terreni circostanti e lo trasforma in un parco romantico all'inglese seguendo il gusto dell'epoca. L'incarico di progettare l'imponente giardino, che all'epoca si estendeva su di una superficie di dieci ettari, viene affidato all'architetto Luigi de Cambray Digny. Con la sua opera il Digny riesce a combinare gli elementi naturali con quelli artificiali del giardino, rispettandone così la vocazione paesaggistica, ma inserendovi al contempo un itinerario di simbologie legate alla massoneria a cui, sia lui che il marchese, erano affiliati. Dopo il Digny, viene chiamato a dirigere i lavori del giardino l'architetto ed ingegnere Gaetano Bacchini, al quale si deve la realizzazione del famoso "torrino" (1821) in stile neogotico e allusivo allo stemma di famiglia. Alta circa ventidue metri, la torre conservava al suo interno una raccolta di strumenti astronomici, una biblioteca e sulla sommità una terrazza scoperta per l'osservazione del cielo. Per collegare i vari piani della torre, oltre ad una scala elicoidale in pietra, era stata realizzata una sedia meccanica che, attivata da particolari marchingegni, permetteva una sua rapida ascensione fino alla sommità.





## 7. LINEE GUIDA PROGETTUALI



### LEGENDA

- Direzione di sviluppo urbanistico
- Misure di salvaguardia, con assunzione di vincolo di tutela del paesaggio
- Interventi di recupero urbano
- Zone a verde pubblico
- Zone a verde privato

Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato.

### ASSE PROGETTUALE DI LINEE GUIDA

Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato.

### ASSE PROGETTUALE DI LINEE GUIDA

Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato.

## 8. MOOD BOARD - CONCEPT



## 10. MASTER PLAN

CAPI TOPOGRAFICI, PAVIMENTAZIONI, STRADE, PARCHI, SPAZI PUBBLICI, SPAZI PRIVATI, SPAZI COMUNALI

### 10.1. PAVIMENTAZIONI



10.1.1. PAVIMENTAZIONI



10.1.2. PAVIMENTAZIONI



**10.1.1. PAVIMENTAZIONI**  
 Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato.

**10.1.2. PAVIMENTAZIONI**  
 Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato.

**10.1.3. PAVIMENTAZIONI**  
 Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato.

**10.1.4. PAVIMENTAZIONI**  
 Il Piano Regolare di Assunzione di Vincolo Urbanistico prevede la destinazione di alcune aree a verde pubblico e privato. L'asse progettuale di linee guida è costituito dalle aree a verde pubblico e privato, che sono destinate a verde pubblico e privato.

# PROGETTO INTEGRATO ALL'ANALISI DELLE FACCIATE

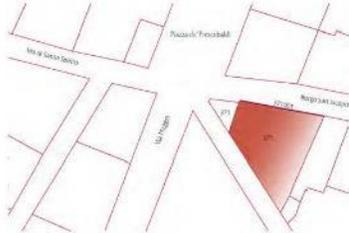
**Progetto HECO - Heritage Colors**  
**Firenze - Centro Storico**  
Resp. Scientifico Prof. Giuseppe A. Centauro

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE**  
**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
E DISEGNO INTEGRATO

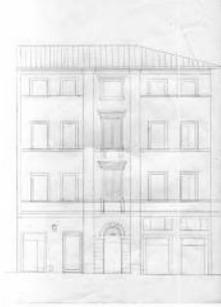
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE**  
**Centro Studi di Ricerca**  
SULLA PATRIMONIO E L'ARCHITETTURA

N. scheda 371      Unità di facciata 371001

**Cartografia**



**Eidotipo**



**Generale**



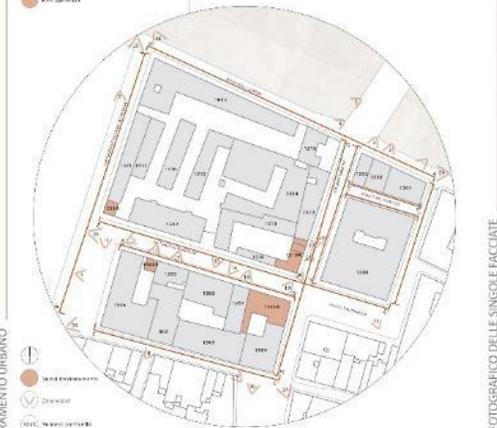
**Fotopiano**



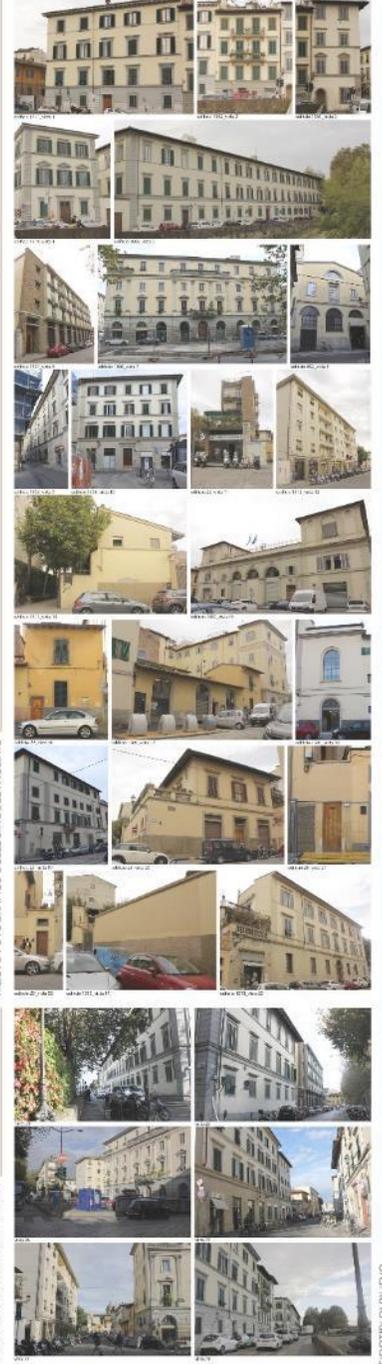
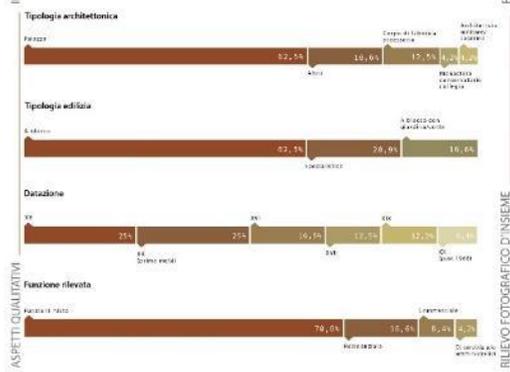
**Particolare**      **Particolare**      **Particolare**      **Particolare**



Pagina 1 di 8



- ASPETTI QUALITATIVI**
- INQUADRAMENTO URBANO
  - INQUADRAMENTO ARCHITETTONICO
  - INQUADRAMENTO AMBIENTALE
  - INQUADRAMENTO VISIVO
  - INQUADRAMENTO SONORO
  - INQUADRAMENTO OLFATTIVO
  - INQUADRAMENTO TATTILE
  - INQUADRAMENTO CLIMATICO
  - INQUADRAMENTO CULTURALE
  - INQUADRAMENTO ECONOMICO
  - INQUADRAMENTO SOCIALE
  - INQUADRAMENTO POLITICO
  - INQUADRAMENTO LEGISLATIVO
  - INQUADRAMENTO TECNICO
  - INQUADRAMENTO SCIENTIFICO
  - INQUADRAMENTO ARTISTICO
  - INQUADRAMENTO LETTERARIO
  - INQUADRAMENTO MUSICALE
  - INQUADRAMENTO CINEMATOGRAFICO
  - INQUADRAMENTO TEATRALE
  - INQUADRAMENTO CIRCENSE
  - INQUADRAMENTO GIOCHISTICO
  - INQUADRAMENTO SPORTIVO
  - INQUADRAMENTO RELIGIOSO
  - INQUADRAMENTO MONUMENTALE
  - INQUADRAMENTO MUSEOLOGICO
  - INQUADRAMENTO BIBLIOTECARIO
  - INQUADRAMENTO GALLERISTICO
  - INQUADRAMENTO CINEMATOGRAFICO
  - INQUADRAMENTO TEATRALE
  - INQUADRAMENTO CIRCENSE
  - INQUADRAMENTO GIOCHISTICO
  - INQUADRAMENTO SPORTIVO
  - INQUADRAMENTO RELIGIOSO
  - INQUADRAMENTO MONUMENTALE
  - INQUADRAMENTO MUSEOLOGICO
  - INQUADRAMENTO BIBLIOTECARIO
  - INQUADRAMENTO GALLERISTICO



**PROSPETTIVE**

**Prospettiva A**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva B**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva C**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva D**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva E**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva F**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva G**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva H**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva I**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva J**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva K**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva L**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva M**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva N**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva O**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva P**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva Q**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva R**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva S**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva T**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva U**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

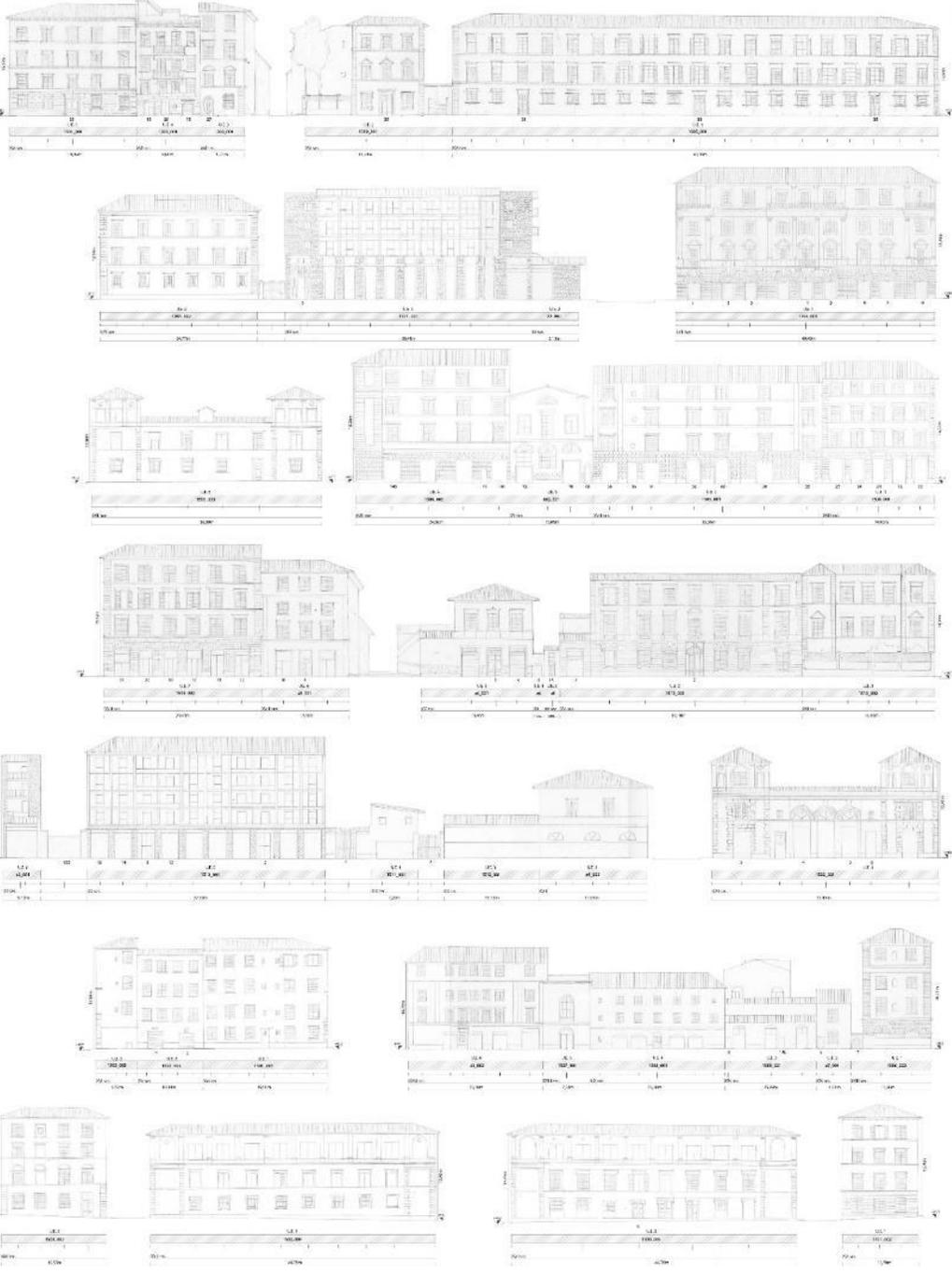
**Prospettiva V**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

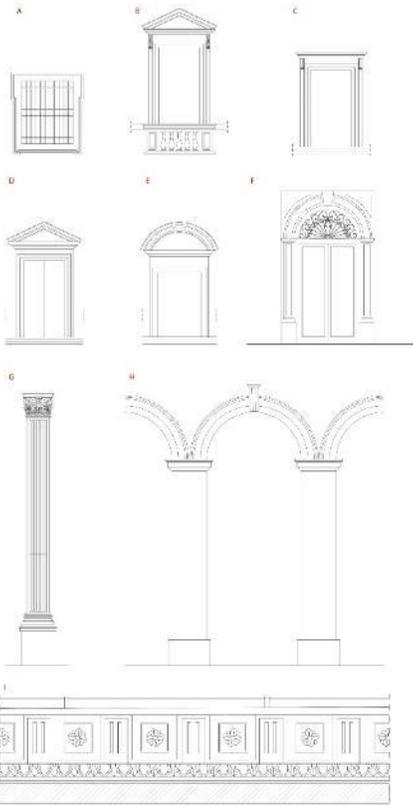
**Prospettiva W**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva X**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva Y**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata

**Prospettiva Z**  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata  
 Prospettiva di facciata





DETTAGLI MORFOLOGICI

CONICO		CORNICI PORTE/FINESTRE	
76.30.80	11.45 %	G4.05.65	11.42 %
76.67.77	22.80 %	G4.05.55	15.36 %
F2.30.70	0.43 %	F6.10.70	15.16 %
G4.03.68	0.57 %	G4.04.41	15.55 %
F6.10.80	14.20%	E4.05.40	7.69 %
G0.09.69	5.71 %	F2.10.50	11.11 %
F6.15.85	0.57 %	F4.15.75	7.69 %
F2.30.80	5.71 %	G0.10.65	7.69 %
G0.30.70	8.62 %	F2.05.75	3.84 %
F0.30.70	2.05 %	F2.05.65	7.74 %
G0.07.82	2.05 %	F1.32.53	3.84 %
MARCHESANI		BASSAMENTO	
G0.05.65	22.80 %	G0.04.41	30.9 %
G4.03.65	14.28 %	F6.10.70	25.0 %
F6.10.70	0.43 %	G0.10.65	32.4 %
G4.03.61	0.76 %	F4.03.55	17.4 %
F2.10.80	9.52 %	2°PICOLO	
F6.10.75	14.28 %	G4.05.65	15.1 %
F2.05.65	6.76 %	G0.10.65	3.82 %
G4.05.65	6.76 %	F2.10.60	6.76 %
G4.03.70	0.76 %	G4.05.55	15.15 %
G0.10.65	4.79 %	F2.05.75	1.05 %
PANTORALI		G4.05.65	3.82 %
G4.05.55	25.32 %	F2.05.65	1.05 %
F6.10.75	23.52 %	F2.10.70	8.09 %
G4.03.61	11.76 %	F1.32.53	12.12 %
F6.10.70	2.08 %	F4.15.74	1.05 %
F2.10.80	17.64 %	G0.03.53	0.00 %
G4.05.65	11.76 %	G4.05.70	3.82 %
G0.05.65	6.98 %	F4.05.65	0.00 %

ANALISI CROMATICA



RELIEVO FOTOGRAFICO COLORE

RELIEVO COLORE



FONDO		CORNICI PORTE/FINESTRE	
F8.20.80	11,43 %	G0.05.65	11,53 %
F6.07.77	22,86 %	G4.05.55	15,38 %
F2.20.70	8,57 %	F6.10.70	15,38 %
G4.03.88	8,57 %	G4.05.81	11,53 %
F6.10.80	14,28 %	E4.05.65	7,69 %
G0.09.85	5,71 %	F2.10.60	11,53 %
F6.15.85	8,57 %	F6.15.75	7,69 %
F2.20.80	5,71 %	G0.10.65	7,69 %
E8.20.70	8,57 %	F2.05.75	3,84 %
F0.30.70	2,85 %	F2.05.65	3,84 %
F6.07.82	2,85 %	F1.22.52	3,84 %

MARCAPIANI		BASAMENTO	
G0.05.65	23,80 %	G0.05.65	50,0 %
G4.05.55	14,28 %	F6.10.70	25,0 %
F6.10.70	9,52 %	G0.10.65	12,5 %
G4.05.81	4,76 %	G4.05.55	12,5 %
F2.10.60	9,52 %	G0.05.65	18,1 %
F6.15.75	14,28 %	G0.10.65	3,03 %
F2.05.65	4,76 %	F2.10.60	6,06 %
E4.05.65	4,76 %	G4.05.55	15,15 %
QN.02.78	4,76 %	F2.05.75	3,03 %
G0.10.65	4,76 %	G4.05.65	3,03 %

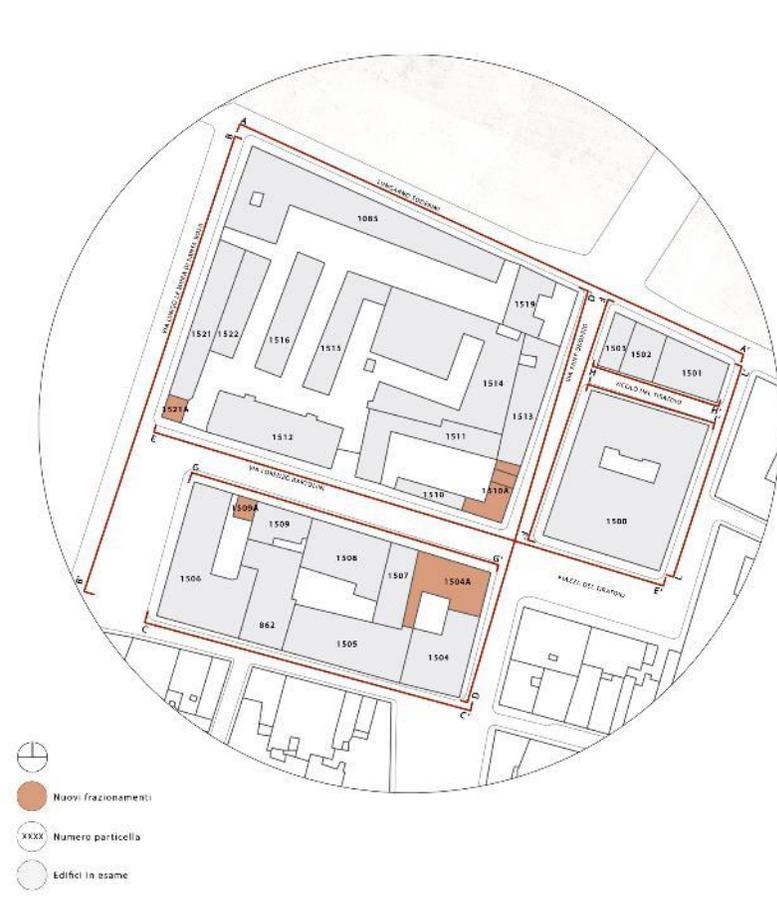
CANTONALI		ZOCICOLO	
G4.05.55	23,52 %	F2.05.65	3,03 %
F6.15.75	23,52 %	F2.10.70	6,06 %
G4.05.81	11,76 %	F1.22.52	12,12 %
F6.10.70	5,88 %	F6.15.75	3,03 %
F2.10.60	17,64 %	ON.00.53	6,06 %
E4.05.65	11,76 %	G0.05.70	3,03 %
G0.05.65	5,88 %	E4.05.65	3,03 %

● Cromie ricorrenti nel centro storico di Firenze



Principali superfici cromatiche

IRILIEVO FOTOGRAFICO COLORE

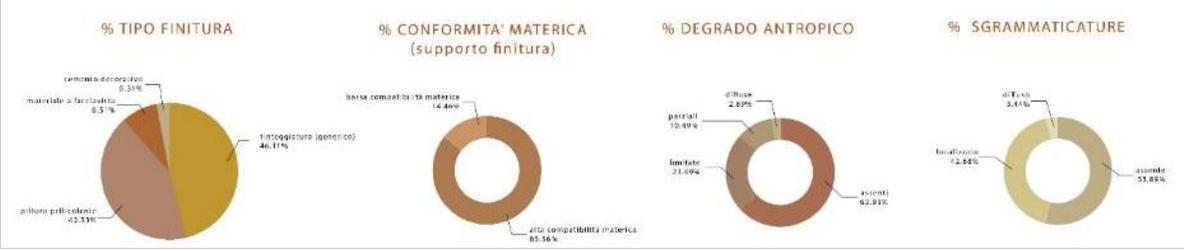


**1. alterazione cromatica**  
**2. efflorescenze**  
**3. colatura**  
**4. mancanza**  
**5. deposito superficiale**  
**6. fessurazione**  
**7. fessurazione**  
**8. cresta**  
**9. lacuna**  
**10. rigonfiamento**

**A. F2.20.70**  
**B. F2.03.65**  
**C. F2.03.65**  
**D. NO.10.40**  
**E. D6.15.65 / R6.25.45**

**1. Alterazione cromatica:** Alterazione croma si manifesta attraverso la variazione di toni o di prevalenze che determinano il colore, l'ombra, chiarezza, saturazione. Può manifestarsi con modalità diffuse o secondo delle intenzioni e può riferirsi a zone ampie o localizzate. Si tratta di un fenomeno che può insorgere nel corso della vita di un edificio o del materiale ma solo una combinazione dei parametri che influenzano la sua produzione. **2. Efflorescenze:** Degradazione che si manifesta con efflorescenze dovute da sali di origine inorganica o organica. **3. Colatura:** Particolare manifestazione di deposito superficiale, causata e per lo più, l'umidità generica che provoca l'accumulo di acqua in zone non previste da venti e pioggia mentre quella di accumulo di acqua si trova nelle parti superiori degli edifici e nelle zone poco raggiungibili per le pulizie. **4. Mancanza:** Caduta o perdita di parti, termine generico che indica la perdita di elementi di pregio architettonico o decorativo, causata dal ricolamento delle acque meteoriche, dall'azione di spargine, marcapiani, marciapiedi, cornicioni, sottogonole. **5. Deposito superficiale:** Depositi estranei al supporto più o meno stratificati, presenti una struttura inorganica o organica, possono essere di natura calcarea o silicea, possono essere di natura calcarea o silicea, possono essere di natura calcarea o silicea. **6. Fessurazione:** Rotture o lacerazioni eseguite con materiale incoerente in cui si manifesta l'azione di trazione o di compressione superficiale che si manifesta con la rottura del materiale. **7. Fessurazione:** Rotture o lacerazioni eseguite con materiale incoerente in cui si manifesta l'azione di trazione o di compressione superficiale che si manifesta con la rottura del materiale. **8. Cresta:** Sovrastappi compatte e aderenti al supporto incoerente in cui si manifesta l'azione di trazione o di compressione superficiale che si manifesta con la rottura del materiale. **9. Lacuna:** Caduta o mancanza di materiale, termine utilizzato soprattutto per indicare la perdita di elementi di pregio architettonico o decorativo, causata dal ricolamento delle acque meteoriche, dall'azione di spargine, marcapiani, marciapiedi, cornicioni, sottogonole. **10. Rigonfiamento:** Sovrastappi compatte e aderenti al supporto incoerente in cui si manifesta l'azione di trazione o di compressione superficiale che si manifesta con la rottura del materiale.

**A. FONDO, B. ZOCCOLO, C. CORNICI PORTE E FINESTRE, D. PORTA 1, E. PORTA 2**



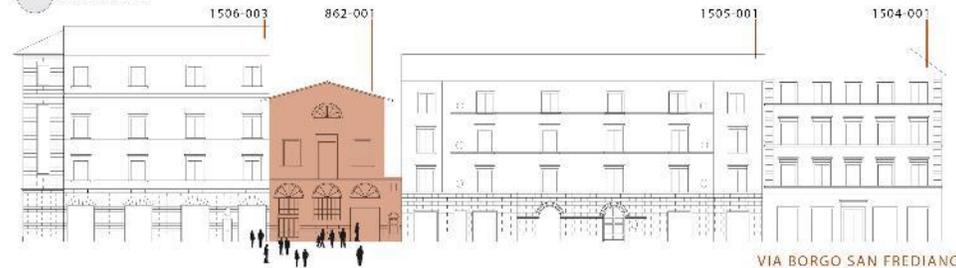
PROGETTO DI RESTAURO

DEGRADI	MATERIALE INTERESSATO	SUPERFICIE INTERESSATA	LOCALIZZAZIONE	CAUSE	RESTAURO (RE)	RESTAURO COLORE (RC)
ALTERAZIONE CROMATICA	Intonaco generico	A	Si presenta in modo puntuale puntuale sulla parete.	assorbimento differenziato del supporto - naturale invecchiamento	- Rimoderna meccanica a secco manuale o strumentale mediante fase di spazzole in fibra vegetale, bisturi, spazzole e aspiratori - Impacchi assorbenti a base di acqua distillata e/o soluzioni di sali di ammonio o sodio, supportati da spugne, polpa di cellulosa e carta giapponese applicati selettivamente con tempi di contatto stabili di contatto stabili in base a test preliminari. (Pu1-Pu4)	Non previsto
ESFOLIAZIONE	Pietra arenaria	B	Si presenta in modo puntuale sulle cornici porte, cornici finestre e marcapiano.	- Inquinamento atmosferico che aggrava e disgrega il legante minerale - composizione chimica - mineralogica dei materiali - infiltrazioni di acqua in microfessure del supporto	- Fissaggio e riadesione delle sfoglie scorse, distaccate o in fase di distacco mediante "fermatore" con consolidanti inorganici, eseguite a pennello e/o a spruzzo, previa valutazione - pulitura a secco tramite impiego di pennelli e/o spazzole e setole morbide, spugne e aspiratori a bassa pressione al fine di rimuovere i consistenti depositi polverulenti - stesura a pennello o a spruzzo di consolidante idroaggregante organico da scegliere dopo prova in campo. (P2-Pu1-Co5)	Non previsto
COLATURA	Intonaco generico	A	Si presenta in modo puntuale sulla parete.	- Inquinamenti atmosferici - esposizione, scabbosità, porosità della superficie - tipologia di prodotto verniciante - orientamento facciata.	- pulitura mediante approccio abrasivo a bassa pressione - stesura di consolidante protettivo al fine di preservare le parti dall'azione delle acque meteoriche. (Pu1-Pu2)	- Integgiatura parziale o totale con tecnica e colore compatibili al contesto, applicati a tinta uniforme.
MANCANZA	Pietra arenaria	B	Si presenta in modo puntuale sulle cornici finestre e marcapiano.	- Azioni dell'uomo - problematiche strutturali - soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e di lesioni strutturali - soluzione di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesco di elementi metallici	Per materiali lapidei - pulitura - applicazione di consolidanti - ricostruzione dell'oggetto con elementi di recupero possibilmente simili a quelli mancanti. (Pu1-Co5-R5)	Non previsto
DEPOSITO SUPERFICIALE	Pietra arenaria Intonaco cementizio	B C	Si presenta in modo puntuale sulle cornici finestre, cornici porte, marcapiano e zoccolatura.	- Inquinanti atmosferici - scabbosità, deformazione della superficie - esposizione - soluzioni organiche d'accumulo.	Per materiali lapidei - pulitura a secco tramite impiego di pennelli e/o spazzole a setole morbide, spugne e piccoli aspiratori a bassa pressione al fine di rimuovere i consistenti depositi polverulenti - nebulizzazione o atomizzazione di spray d'acqua demineralizzata e/o deionizzata con strumenti a bassa pressione - esecuzione di test di compatibilità e di valutare il solvente più appropriato - pulitura mediante tamponatura con soluzione solvente delle parti più compatte. (Pu1-Pu4) Per intonaci - pulitura meccanica a secco - pulitura con spray e strumenti a bassa pressione. (Pu1-Pu2)	Per pietra arenaria: No previsto Per intonaco cementizio: - Integgiatura parziale o totale con tecnica e colore compatibili al contesto, applicati a tinta uniforme.
RAPPEZZO INCONGRUO COLORE	Intonaco cementizio	C	Si presenta in modo puntuale sulla zoccolatura.	- Errata messa in opera, scelta di un colore incongruo a quello esistente.	- Rimozione della pittura in corrispondenza del perimetro del rappezzo, con spazzole abrasive - successivo rappezzo pittorico con colore congruo all'esistente.	- Integgiatura parziale con tecnica e colore compatibili al contesto, applicati a tinta uniforme.
RAPPEZZO INCONGRUO	Intonaco cementizio	C	Si presenta in modo puntuale sulla zoccolatura.	- Azione dell'uomo - intervento maldestro, negligente o provvisorio.	- verifica delle parti incongrue - mediante pulitura meccanica impiego di pennelli e/o spazzole a setole morbide, spugne e piccoli aspiratori a bassa pressione o tramite impieghi di solventi rimozione della pittura in corrispondenza del perimetro del rappezzo e/o demolizione - se necessario stuccatura con miscela di leganti ed inerti opportunamente selezionati per qualità, granulometria, colorazione e tecniche di messa in opera. (Pu1-Pu4-S2)	- Integgiatura parziale con tecnica e colore compatibili al contesto, applicati a tinta uniforme.
CROSTA	Metallo	D	Si presenta in modo quasi uniforme sull'elemento scultoreo.	- Composizione chimica - mineralogica del materiale - inquinamento ambientale (deposizione secca ed umida) che aggrava e disgrega il legante minerale - presenza di pellicola di acqua sulla superficie del materiale - morfologia propria del manufatto.	- Pulitura a secco tramite impiego di pennelli e/o spazzole a setole morbide, spugne e piccoli aspiratori a bassa pressione al fine di rimuovere i consistenti depositi polverulenti - nebulizzazione o atomizzazione di spray d'acqua demineralizzata e/o deionizzata con strumenti a bassa pressione o pulitura selettiva e localizzata con microspazzole - stesura per mezzo di strumenti manuali/meccanici di protettori organici al fine di preservare la parte dall'azione delle acque meteoriche. (Pu1-Pu2-Pu5-P1)	Non previsto
LACUNA	Intonaco cementizio	C	Si presenta in modo puntuale sulla zoccolatura.	- Decadenza tra le stratigrafie dell'intonaco e dell'arriccio, oppure dell'intonaco e del film pittorico - problemi strutturali progressivi - stress e vibrazioni meccaniche accentuate e prolungate.	- Pulitura meccanica - stuccatura dei giunti di malta essiccati con stucco a base di calce idraulica naturale e sabbia di fiume - rappezzo (previo bagnatura preventiva delle zone da trattare) con malta a base di calce idraulica naturale, sabbia o pozzolana, con l'aggiunta di terre naturali, scorie e dosate in modo da conferire all'impasto indure la cromia dell'intonaco circostante. (Pu1-Co3-S2)	- Integgiatura parziale con tecnica e colore compatibili al contesto, applicati a tinta uniforme.
RIGONFIAMENTO	Intonaco generico	A	Si presenta in modo puntuale sulla parete.	- Proprietà fisico-meccaniche dei materiali - oscillazioni termiche - formazione di idroresistenza - infiltrazioni di acqua - migrazioni di acqua/umidità nel supporto (umidità di condensazione, umidità di risalita capillare dal terreno, umidità accidentale causata da fuoriscorie da gonole diftose ecc.) - cicli di gelo-disgelo.	- Pulitura meccanica a secco manuale o strumentale di carattere più energetico mediante l'uso di spazzole in fibra vegetale, bisturi, spazzole e aspiratori - Rimozione meccanica a secco manuale o strumentale mediante l'uso di spazzole in fibra vegetale, bisturi, spazzole e aspiratori - stuccatura con miscela di leganti ed inerti opportunamente selezionati per qualità, granulometria, colorazione e tecniche di messa in opera. (Pu1-Co3-S2)	- Integgiatura parziale con tecnica e colore compatibili al contesto, applicati a tinta uniforme.

## Lo studio degli edifici notificati e/o di pregio architettonico e documentario



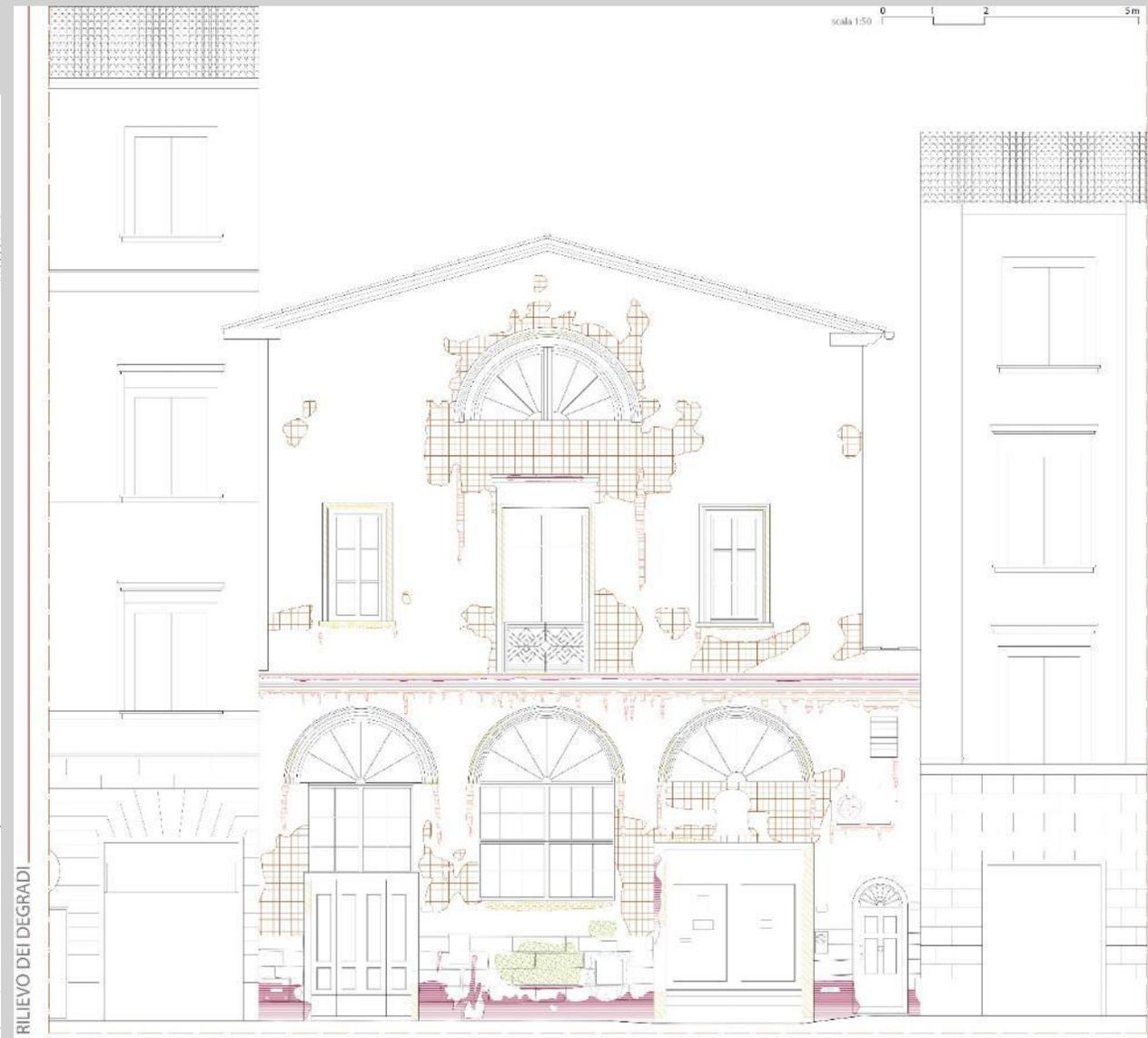
-  Edificio selezionato
-  513 Numero particella
-  Edifici in esame



Originariamente, dal 1428, su questo luogo era un ospedale di Santa Lucia lasciato, nel 1531, alle suore benedettine. Il monastero consacrato a Sant'Anna e a Santa Lucia. Nel 1538 passò alle francescane. Verso il 1670 trasformazione della chiesa di Pier Francesco Silvani. Nel 1749 sede dell'ospedale per i poveri mendicanti: fu più tardi "soppresso". Più precisamente il monastero fondato nel 1531 sarebbe stato intitolato all'Arcangelo Raffaello e la soppressione sarebbe del 1748, precedente alla trasformazione in ospizio per mendicanti. Successivamente l'ambiente ebbe altre destinazioni che comportarono il rifacimento sostanziale degli interni e, dopo essere stato della Manifattura Tabacchi, fu occupato dallo studio di scultura di Lorenzo Bartolini, passato in seguito alla sua morte a Pasquale Romanelli (1851), suo allievo prediletto. Quest'ultimo, oltre ad utilizzarlo come studio, vi aprì dal 1860 una galleria d'arte, poi utilizzata dalle generazioni successive di scultori della stessa famiglia: il figlio Raffaello, il nipote Romano, e oggi Folco e suo figlio Raffaello. Sul fronte (a due piani, con tetto a capanna e grandi finestre come conviene e a una chiesa e a uno studio) è una targa posta dal Comune di Firenze nel 1922, con un medaglione in bronzo raffigurante Pasquale Romanelli (allievo di Lorenzo Bartolini), in ricordo dello studio che lo scultore qui ebbe dal 1851 al 1887. In corrispondenza del numero 70 è un rilievo marmoreo con le figure di Tobolo e l'Arcangelo Raffaele. In memoria dell'originaria titolazione della chiesa. Tuttora gli ambienti (che tra il 2006 e il 2007 sono stati restaurati su progetto dell'architetto Raffaella Ranieri) sono occupati dal laboratorio di scultura gestito dalla sesta generazione della famiglia Romanelli. Oltre il breve androne, si presenta un grande vano a tutta altezza, dove, oltre a bronzi, marmi e gessi, si conservano gli antichi strumenti e le macchine di ausilio al lavoro (si veda il piedistallo quadrato rotante posto al centro, gli argani a testa d'ariete per sollevare le statue più pesanti, e via dicendo), il tutto a creare un ambiente di notevole suggestione.

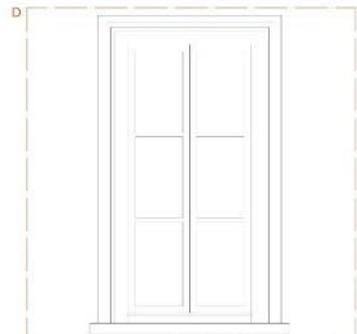
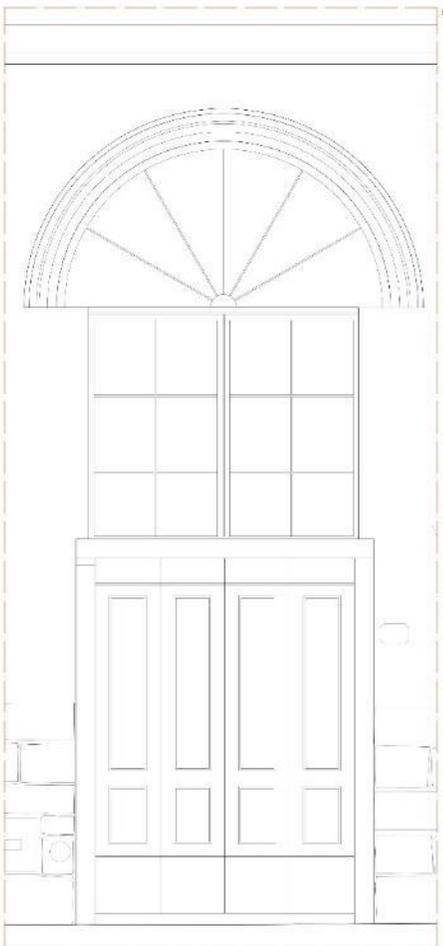
RILIEVO FOTOGRAFOMETRICO







scala 1:10 0 0,25 0,50 1m



scala 1:25 0 0,5 1 2m

scala 1:50 0 1 2 5m



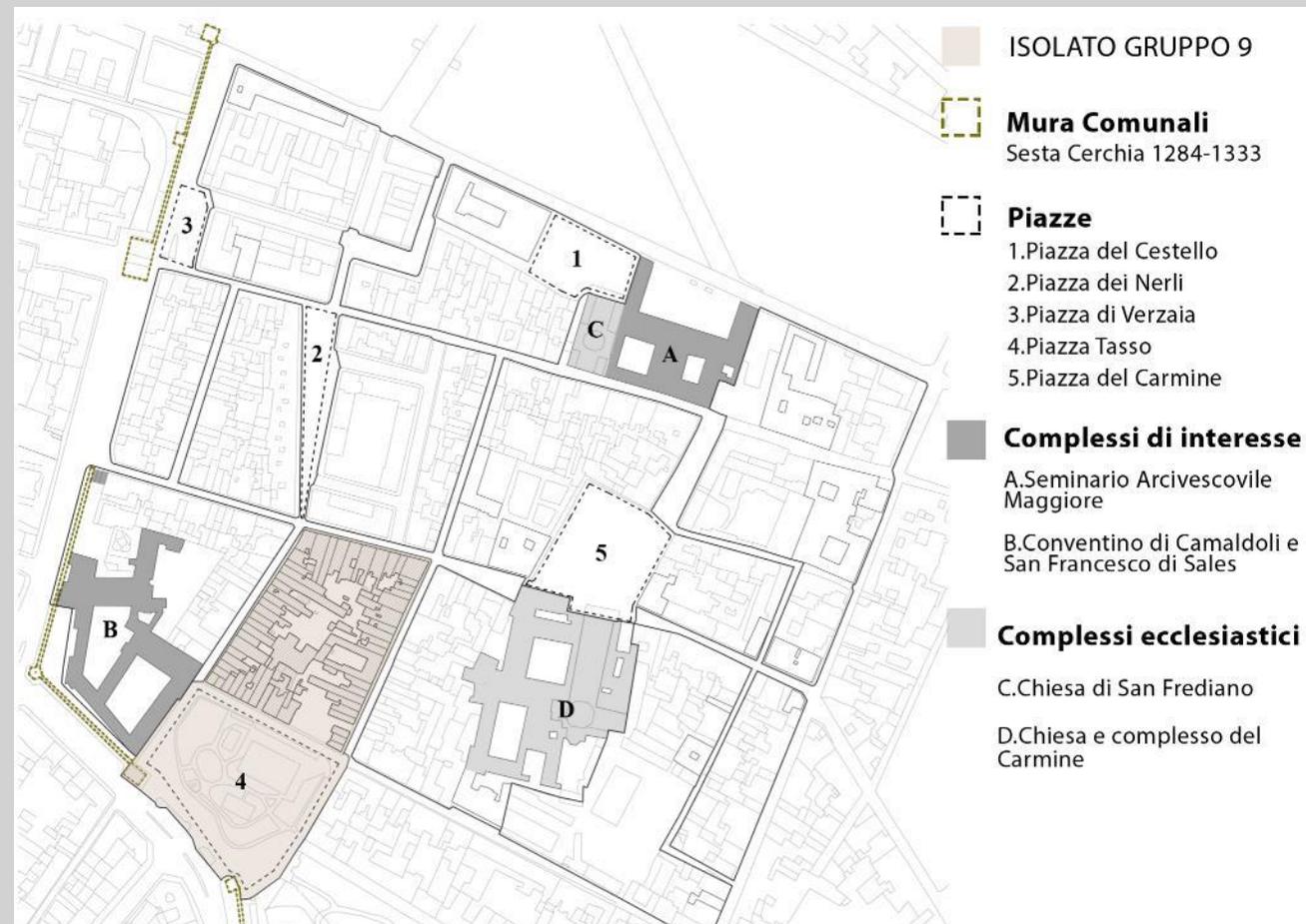








# HURBANA la metodologia di analisi



Il lotto oggetto di studio si trova inserito all'interno del quartiere di San Frediano, che si caratterizza per la presenza di varie piazze e complessi di interesse. L'analisi dal punto di vista urbano del lotto ha previsto uno studio sia sui livelli di degrado che caratterizzano gli edifici dei diversi fronti strada sia sul colore.

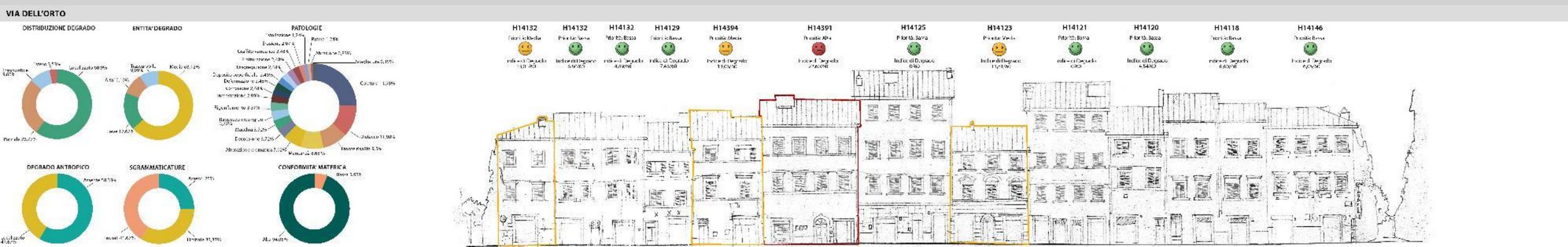
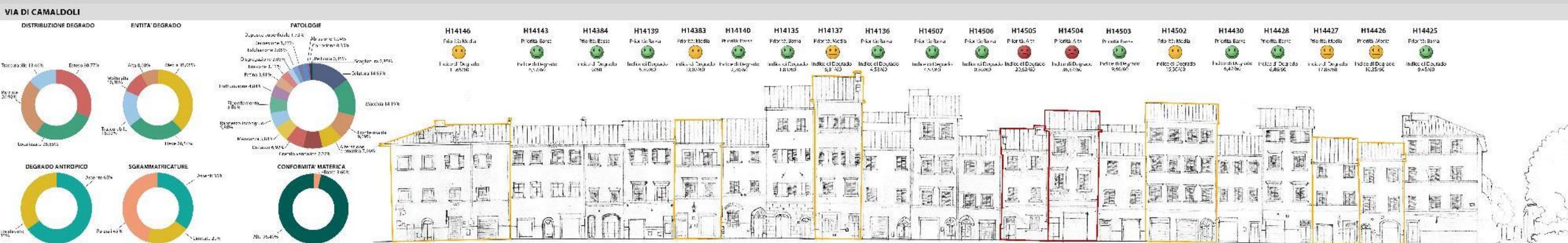
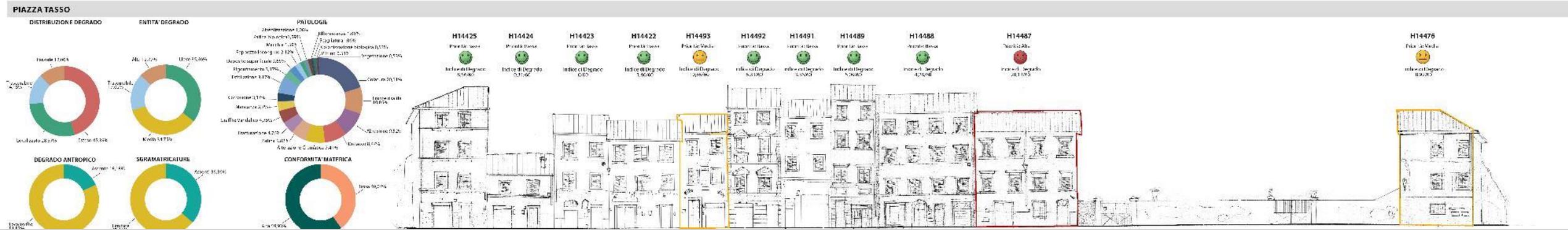
Le informazioni relative a queste due categorie (degrado e colore) sono state ricavate dal sito HURBANA-HERITAGE URBAN ANALYSIS, che ha permesso di ricavare uno studio su ogni singolo edificio ma anche un confronto tra il lotto ed il quartiere di San Frediano.

Sono state ricavate quattro matrici colore di fondo, basamento, zoccolo e cornici relative al quartiere di San Frediano, nelle quali sono stati evidenziati i colori che caratterizzano i vari elementi del lotto oggetto di studio.

Per quanto riguarda lo studio del degrado, sono stati ricavati dei grafici relativi ai singoli fronti strada riguardanti la distribuzione e l'entità del degrado, le patologie presenti, le sgrammaticature e la conformità materica.

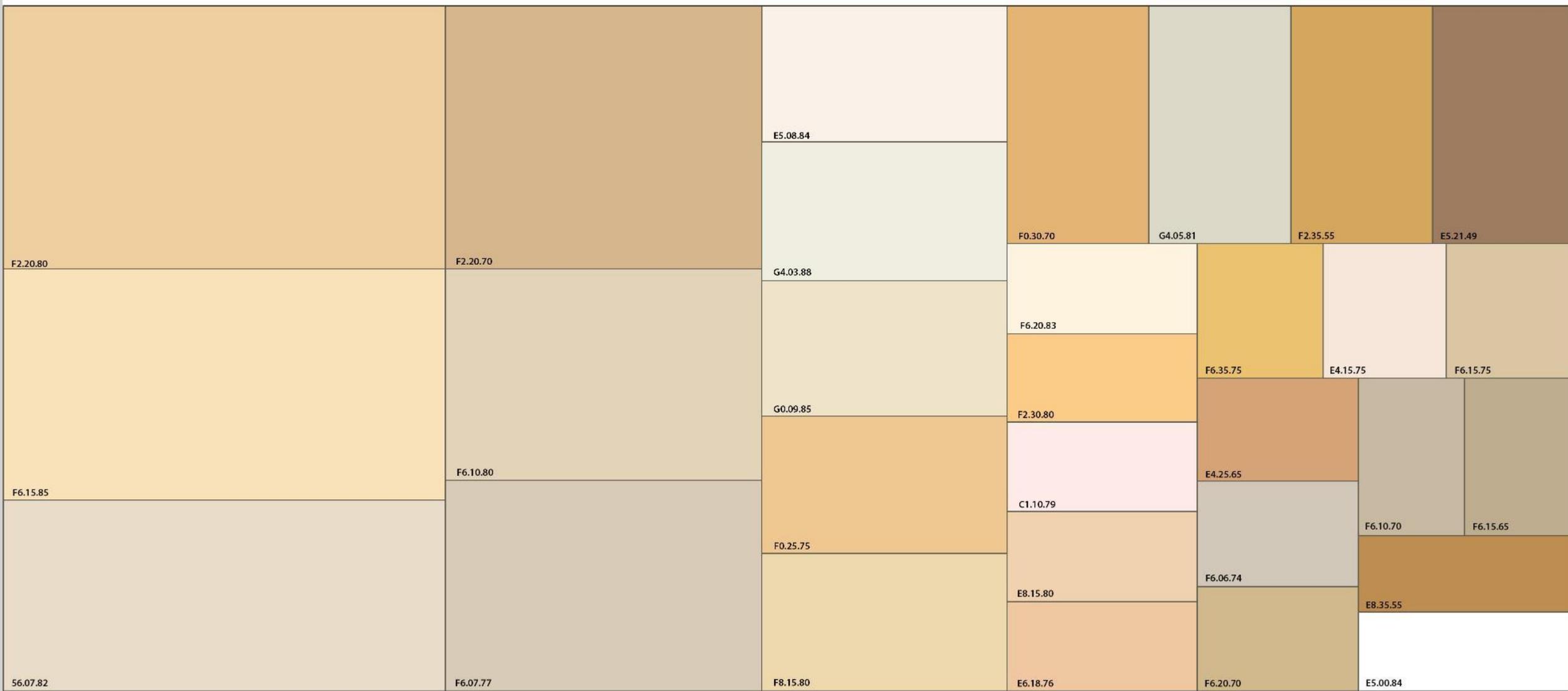
Sono stati inoltre evidenziati l'indice di degrado e la priorità di intervento di ciascun edificio, ponendo l'attenzione su gli edifici più problematici, quelli che presentano una priorità medio/alta

# HURBANA - Analisi integrata del costruito urbano





# MATRICE COLORE DEL FONDO- ISOLATO GRUPPO 9



colori ricorrenti



**Fondo:** Intonaco (generico)  
Alterazione cromatica, Colatura, Corrosione, Distacco

**Cornici Porte:** Lapideo  
Abrasion, Fronte risalita, Estoliazione, Mancanza

**Basamento:** Intonaco (generico)  
Alterazione cromatica, Colatura, Decoesione, Distacco, Fronte risalita, Graffito vandalico

**Zoccolo:** Calcestruzzo/cemento  
Alterazione cromatica, Decoesione, Distacco, Fronte risalita

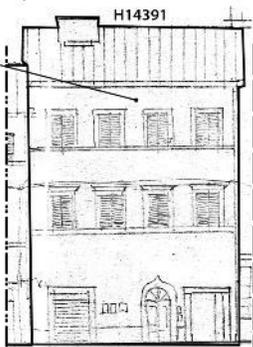
**Marcapiani:** Lapideo  
Erosione

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Pu\_1 4 Pu\_PULITURA
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Co\_1 5 Co\_CONSOLIDAMENTO SUPERFICIALE
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Pu\_1 4 Pu\_PULITURA
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Po\_1 7 Po\_PROTEZIONE SUPERFICIALE
- Pm 8 PIANO DI MANUTENZIONE



**Fondo:** Intonaco a calce  
Colatura, Decoesione, Distacco, Fronte risalita, Estoliazione, Graffito vandalico, Macchia

**Cornici:** Finta pietra, Lapideo  
Colatura, Decoesione, Distacco, Mancanza, Colatura, Corrosione, Decoesione, Distacco, Mancanza

**Basamento:** Intonaco a calce  
Patologie: Distacco, Fronte risalita, Mancanza

**Marcapiani:** Finta pietra  
Patologie: Abrasion

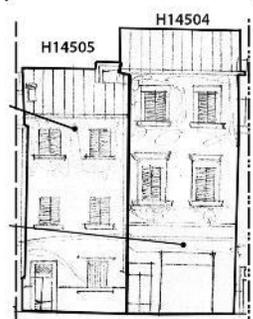
- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Pu\_1 4 Pu\_PULITURA
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Co\_1 5 Co\_CONSOLIDAMENTO SUPERFICIALE
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Pu\_1 4 Pu\_PULITURA
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Co\_1 5 Co\_CONSOLIDAMENTO SUPERFICIALE

- Po\_1 7 Po\_PROTEZIONE SUPERFICIALE
- Pm 8 PIANO DI MANUTENZIONE



**Fondo:** Intonaco cementizio  
Alterazione cromatica, Colatura, Distacco, Fratturazione, Pellicola, Rappezzo incongruo

**Cornici:** Tinteggiatura  
Colatura, Macchia, Scagliatura

**Zoccolo:** Intonaco cementizio  
Colatura, Fronte risalita, Graffito vandalico, Mancanza, Macchia, Rappezzo incongruo

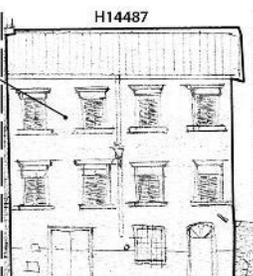
Tubazioni/Cassette Acqua/Gas,

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Pu\_1 4 Pu\_PULITURA
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Co\_1 5 Co\_CONSOLIDAMENTO SUPERFICIALE
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Po\_1 7 Po\_PROTEZIONE SUPERFICIALE
- Pm 8 PIANO DI MANUTENZIONE



**Fondo:** Intonaco (generico)  
Alterazione cromatica, Colatura, Distacco, Fronte risalita, Graffito vandalico

**Cornici:** Lapideo  
Colatura, Deposito superficie, Fronte risalita, Patina, Patina biologica, Distacco, Mancanza, Patina

**Zoccolo:** Cemento/Calcestruzzo  
Alterazione cromatica, Fronte risalita, Graffito vandalico

Tubazioni/Cassette Acqua/Gas, Cavi/Cassette Elettriche/Telefoniche, Illuminazione Pubblica,

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Pu\_1 4 Pu\_PULITURA
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- Co\_1 5 Co\_CONSOLIDAMENTO SUPERFICIALE
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

- De 2 De\_DEMOLIZIONE
- Re\_1 6 Re\_REINTEGRAZIONE

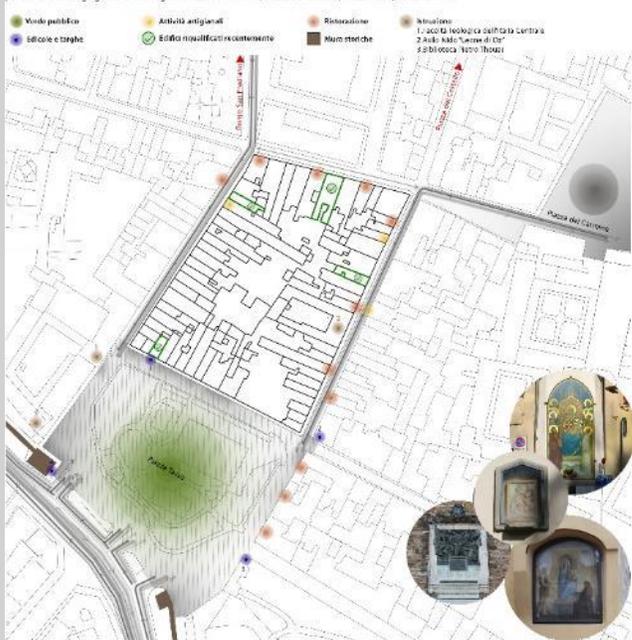
- Po\_1 7 Po\_PROTEZIONE SUPERFICIALE
- Pm 8 PIANO DI MANUTENZIONE

# SWOT ANALYSIS



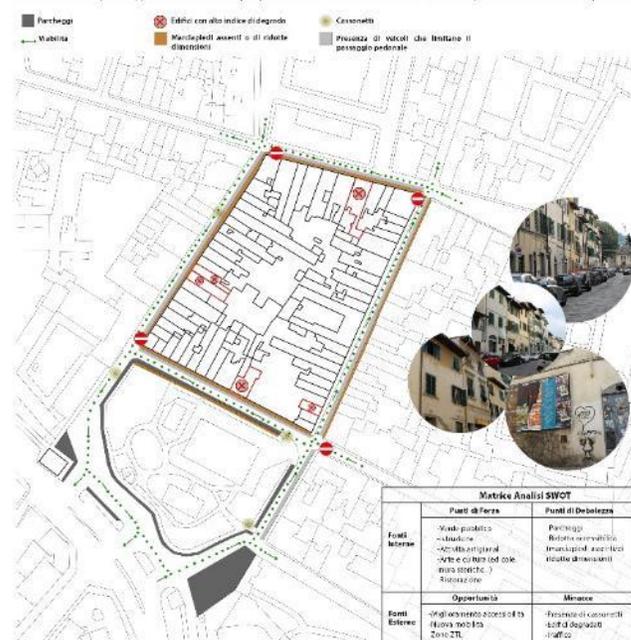
## PUNTI DI FORZA ED OPPORTUNITA'

L'isolato considerato interseca con i percorsi e i flussi che raccolgono temi collettivi ed edifici notevoli del contesto urbano del quartiere di San Frediano, posizionandosi lungo gli assi che collegano Piazza del Carmine, Piazza del Costello, Piazza Tasso, Porta Romana.



## PUNTI DI CRITICITA' E RISCHIO

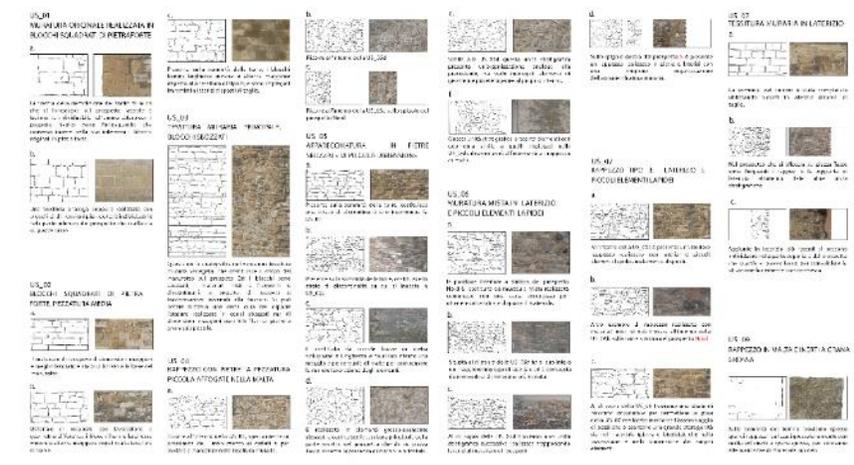
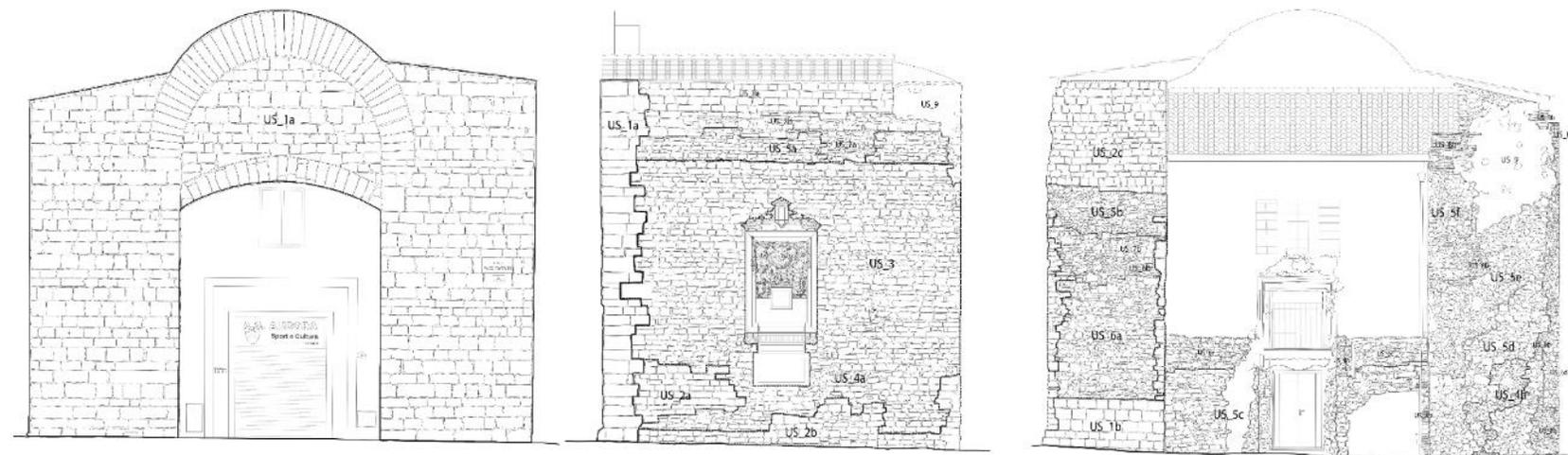
L'isolato considerato ha rilevanti punti di debolezza come la presenza di vetture lungo i quattro fronti strada che causano difficoltà del passaggio pedonale e le cause dei marciapiedi troppo stretti. La viabilità ha poi quasi ridotto Piazza Tasso ad una rotonda, rendendo pericoloso l'attraversamento pedonale.



Matriка Analisi SWOT			
Punti di Forza		Punti di Debolezza	
Forze Interne	Verde pubblico	Parcheggi	Rilasciazione
	Edicole e targhe		
Forze Esterne	Attività artigianali	Opportunità	Mancanza
	Edifici qualificati recentemente		
	Rilasciazione		Presenza di caserotti
	Mura storiche		Assenza di valori che limitano il percorso pedonale

# Casi studio

RILIEVO DELLE UNITA' MURARIE SCALA 1:100



INDICE FOTOGRAFICO

**1. Palazzo Capponi-Vettori**

Palazzo di origine quattrocentesca, situato sul Lungarno Guicciardini, vista dal ponte S.Trinita.

**2. Palazzo Lanfredini**

Palazzo edificato su di un preesistente edificio della stessa famiglia Lanfredi presente già dal 1435, situato sul Lungarno Guicciardini.

**3. Palazzo Rinuccini**

Palazzo nato dall' unione di più corpi, ristrutturati nel 1753creando un' unica grande struttura, situato all'angolo tra via dei Serragli-via S.Spirito.

**4. Palazzetto Medici**

Palazzo costruito nella seconda metà del seicento, situato in via S.Spirito con facciata principale su Lungarno Guicciardini.

**5. Palazzo Rosselli Del Turco**

Precedentemente palazzo Borghesini poi Rosselli Del Turco, commissionato nel 1507, completato nel 1530, situato in via dei Serragli.

**6. Casa in Borgo Tegolaio**

Esempio di degrado antropico legato al vandalismo, situato in Borgo Tegolaio.

**7. Piazza S.Spirito**

Piazza che prende il nome dall' antistante chiesa di S.Spirito, edificata intorno al duecento.

**8. Basilica di S.Spirito**

Basilica costruita sui resti del duecentesco convento agostiniano distrutto in un incendio nel 1371, situato nel quartiere dell' Oltrarno, Piazza S.Spirito.

**9. Palazzo Frescobaldi**

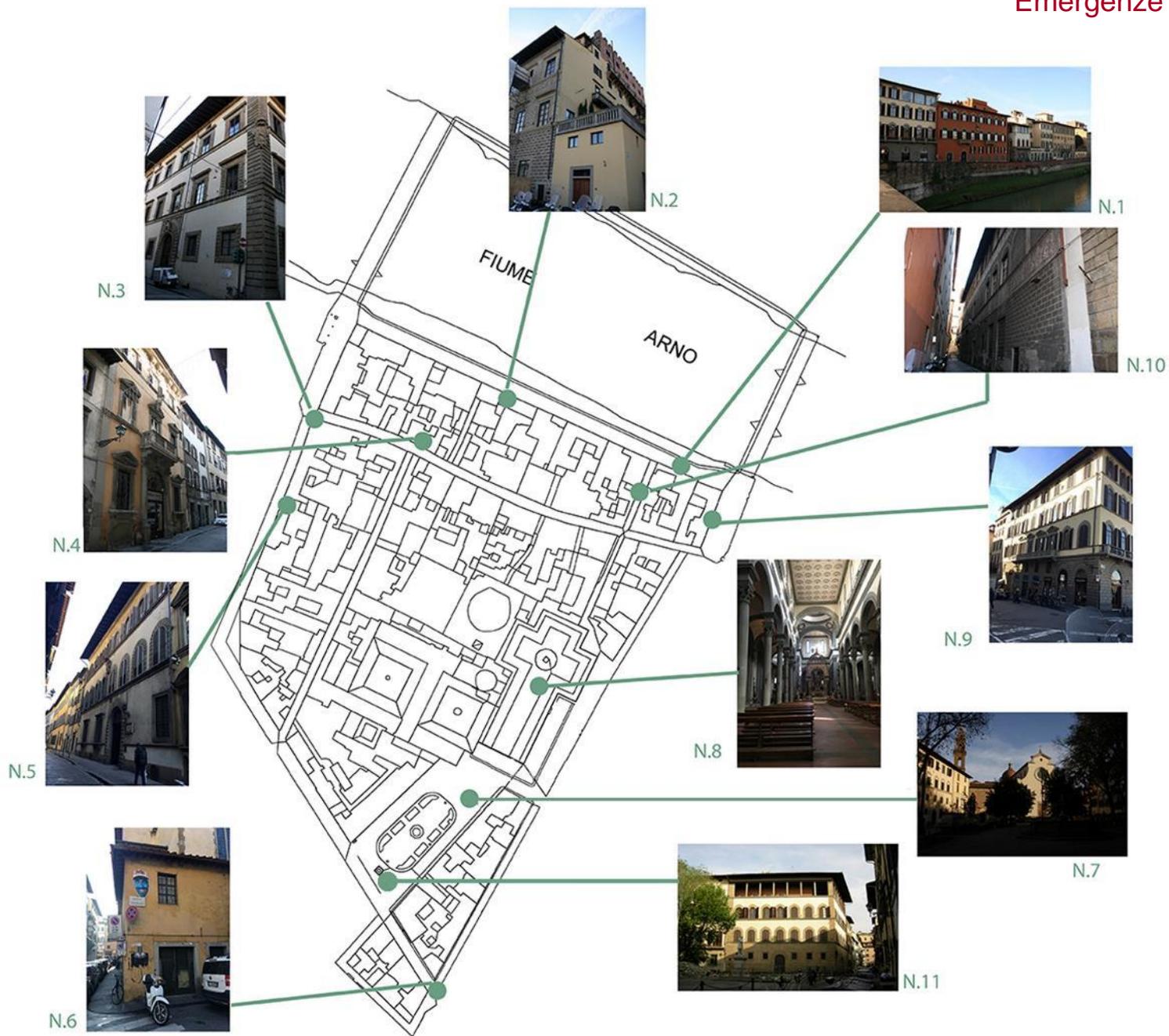
Palazzo conosciuto come "Casa del Cortile" , ampliata e ricostruita tra il 1621-1644, via S. Spirito.

**10. Palazzo Coverelli**

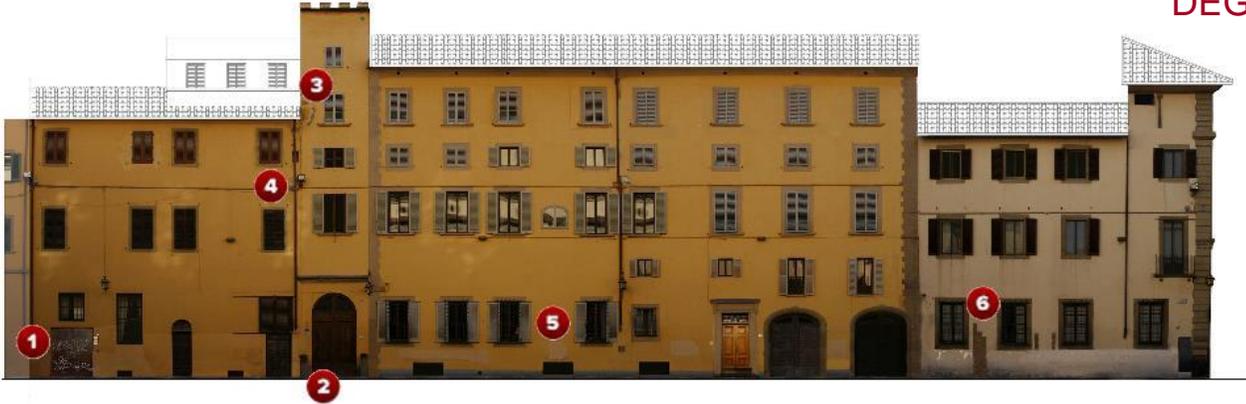
Palazzo risalente alla metà del quattrocento, decorato con graffiti lungo il lato che affaccia su via de' Coverelli

**11. Palazzo Guadagni**

Palazzo storico ad angolo risalente al 1502, situato in Piazza S. Spirito



DEGRADO DELLE SUPERFICI



**1**  
DEGRADO ANTROPICO  
graffiti- atti vandalici



**2**  
ESFOLIAZIONE E  
COLONIZZAZIONE  
BIOLOGICA



**3**  
ESEMPIO DI DISTACCO



**4**  
DEGRADO ANTROPICO  
collocazione impropria di elementi  
tecnologici

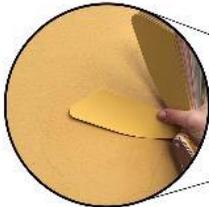


**5**  
DEGRADO ANTROPICO  
rappezzi colorati



**6**  
DEGRADO ANTROPICO  
improprietà lessicali con decortica  
mento di infonaco

E8.33.65 108



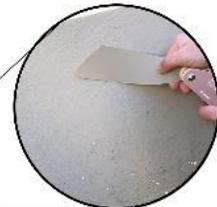
F0.32.69 109



F1.14.81 99



F2.11.50 166





Esempio n.1



Esempio n.2



Esempio n.3



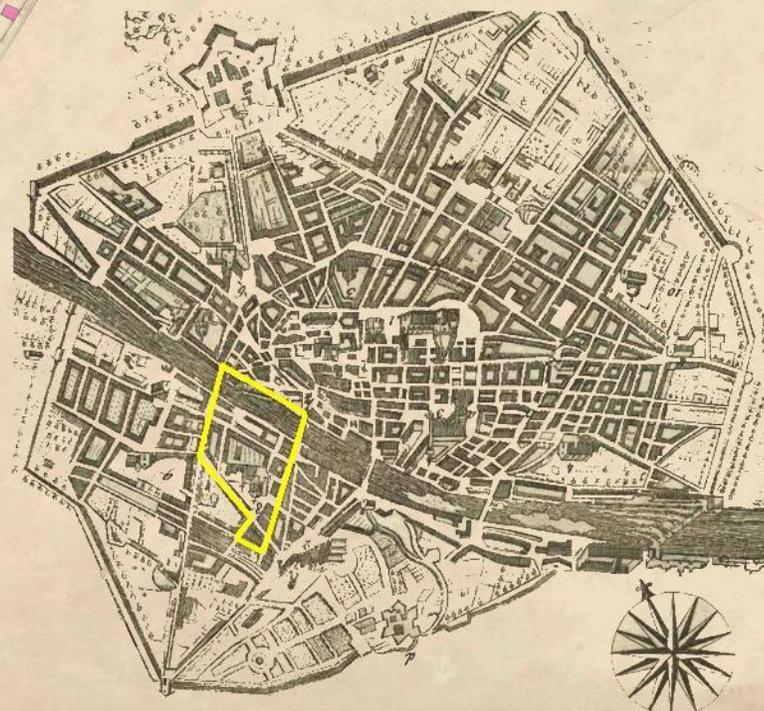
Esempio n.4



Esempi di sopraelevazioni



Carta ad oggi



Carta del 1765



Esempio n.5



Esempio n.6



Esempio n.7



Esempio n.8

## Concept di progetto



Tra le piccole strade del quartiere di Santo Spirito molte sono le superfici dei palazzi da restaurare, tramite operazioni di spazzolatura, pulitura e tinteggiatura delle facciate



Un'operazione importante potrebbe essere valorizzare piazza Santo Spirito creando degli stand in legno invece delle esistenti bancarelle poco eleganti e che creano un senso di disordine all'interno della piazza



Piazza Santo Spirito è nota per la sua vita notturna dove spesso si notano illegalità, è un aspetto davvero critico che potrebbe essere risolto con l'aumento di personale addetto alla sorveglianza



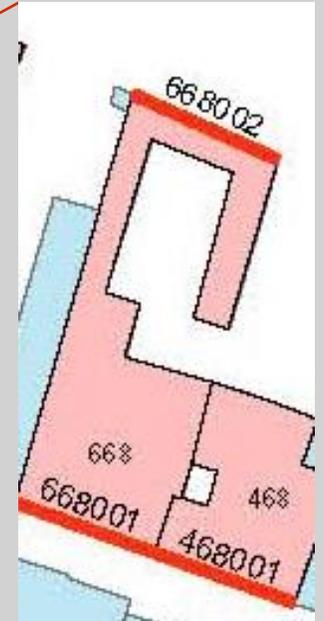
# SEMINARIO OLTRARNO

## ASSEGNAZIONE AI GRUPPI DI STUDIO DELLE UNITA' DI FACCIATA DA CENSIRE E MONITORARE

# ESERCITAZIONE: Individuazione delle facciate per ciascun edificio e documentazione fotografica (con foto-indice redatto in Tavola formato A0)



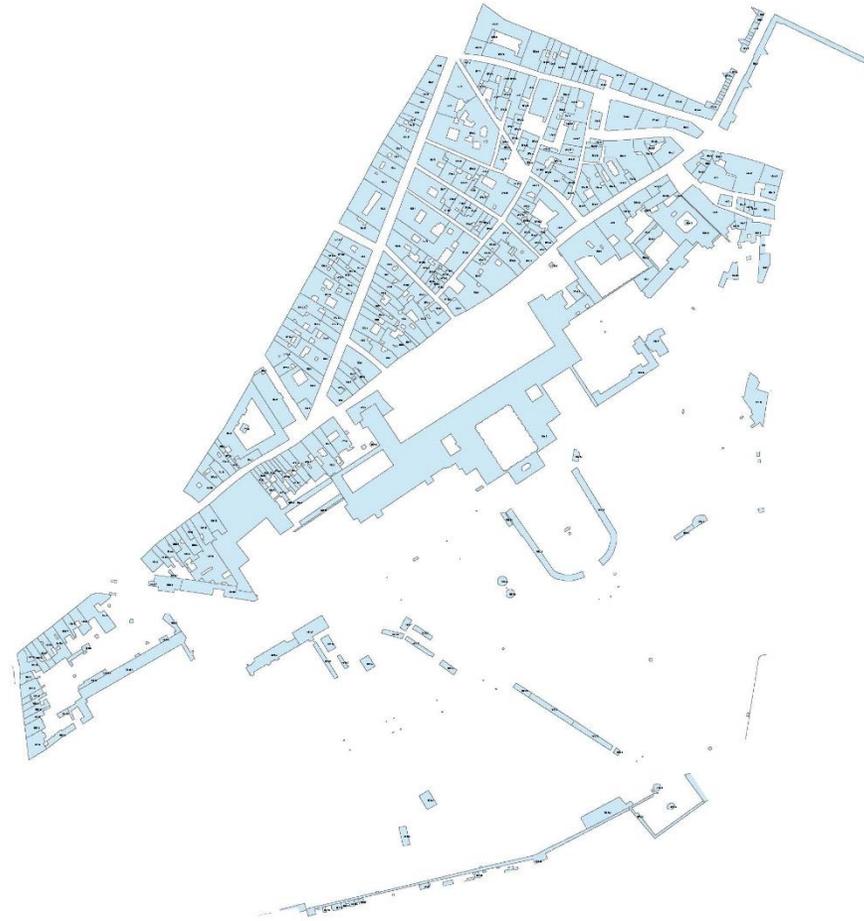
Modalità per indicare le facciate che compongono ciascun edificio:  
Scrivere **n. edificio H...** seguito da numerazione progressiva **F001, F002 ...**



# Area di studio 1

Esercitazione: da predisporre l'indice fotografico per ciascuna facciata con individuazione del numero di facciata oltre al primo F001, F002 ...

## Pitti



NOMINATIVO	GRUPPO	AUO
BERNARDINI	Gruppo 5	AUO PITTI
GALLORINI	Gruppo 5	AUO PITTI
COMINI	Gruppo 5	AUO PITTI
CECCARONI	Gruppo 8	AUO PITTI
BUONAGUIDI	Gruppo 8	AUO PITTI
CASAROSA	Gruppo 8	AUO PITTI
DEL DUCA	Gruppo 9	AUO PITTI
CANGIALOSI	Gruppo 9	AUO PITTI
BUTI	Gruppo 9	AUO PITTI
CRAFFONARA	Gruppo 10	AUO PITTI
GALEAZZI	Gruppo 10	AUO PITTI
ANDRIULO	Gruppo 10	AUO PITTI

NOMINATIVO	GRUPPO	AUO
BIANCO	Gruppo 12	AUO PITTI
DAZZI	Gruppo 12	AUO PITTI
PELLERI	Gruppo 14	AUO PITTI
CATERINA	Gruppo 14	AUO PITTI

# Pitti

## GRUPPI ASSEGNATI

GRUPPO 5	STUDENTI 3	■
GRUPPO 8	STUDENTI 3	■
GRUPPO 9	STUDENTI 3	■
GRUPPO 10	STUDENTI 3	■
GRUPPO 12	STUDENTI 2	■
GRUPPO 14	STUDENTI 2	■

EIDOTIPI E FOTOPIANI



## Area di studio 2

Esercitazione: da predisporre l'indice fotografico per ciascuna facciata con individuazione del numero di facciata oltre al primo F001, F002 ...



**Serragli Torrigiani**

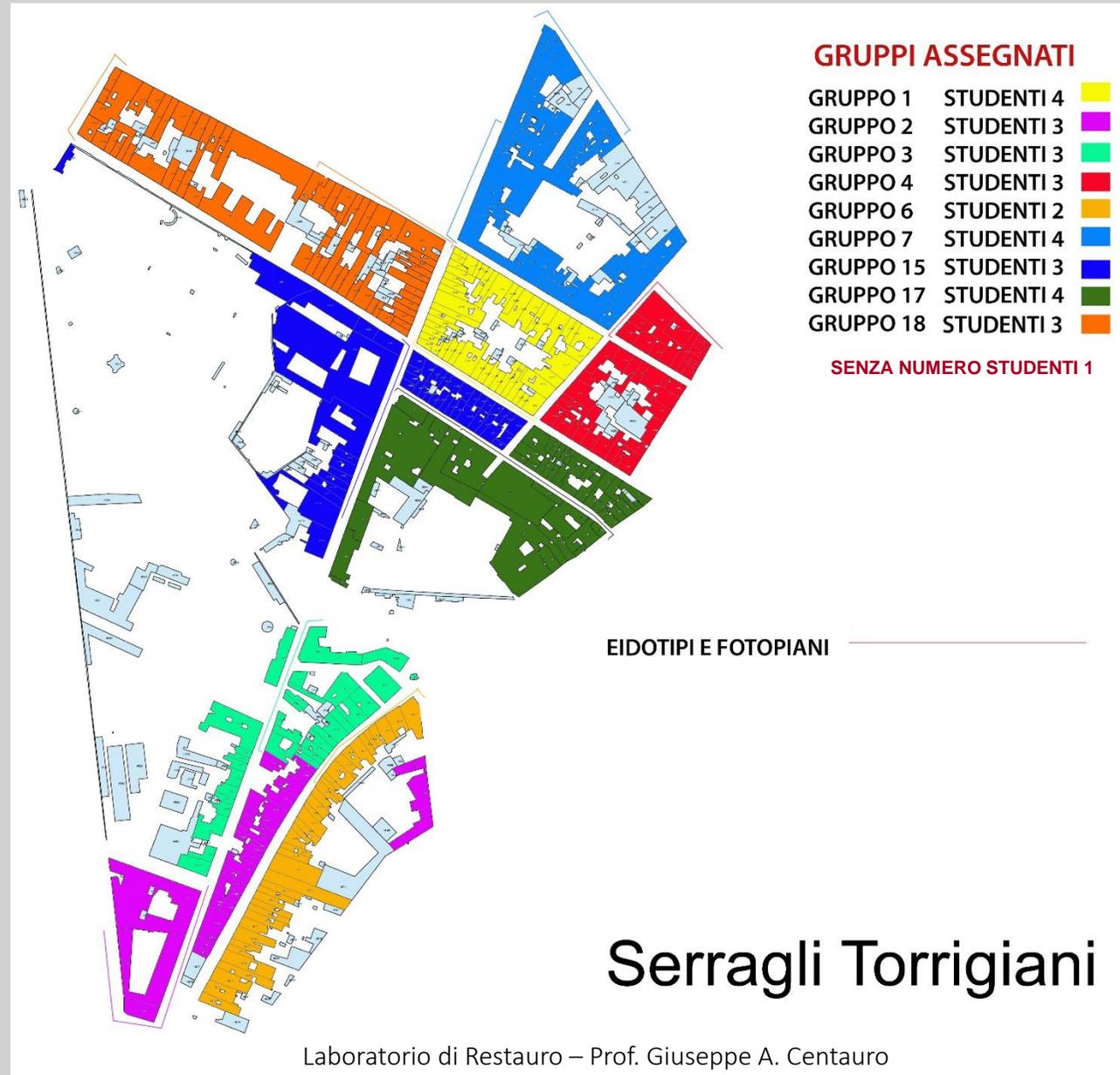
<b>NOMINATIVO</b>	<b>GRUPPO</b>	<b>AUO</b>
CILIBERTI	Gruppo 4	AUO SERRAGLI
CASOLARI	Gruppo 4	AUO SERRAGLI
BOVERA	Gruppo 4	AUO SERRAGLI
CONOSCENTI	Gruppo 1	AUO SERRAGLI
BERTELLI	Gruppo 1	AUO SERRAGLI
DE NUCCIO	Gruppo 1	AUO SERRAGLI
DEIANA	Gruppo 1	AUO SERRAGLI
FONTANI	Gruppo 2	AUO SERRAGLI
GUALANDI	Gruppo 2	AUO SERRAGLI
GRENCI	Gruppo 2	AUO SERRAGLI
CERULO	Gruppo 3	AUO SERRAGLI
MINIO	Gruppo 3	AUO SERRAGLI
REIER	Gruppo 3	AUO SERRAGLI

<b>NOMINATIVO</b>	<b>GRUPPO</b>	<b>AUO</b>
SANI	Senza Gruppo	AUO SERRAGLI

<b>NOMINATIVO</b>	<b>GRUPPO</b>	<b>AUO</b>
ANBARI	Gruppo 6	AUO SERRAGLI
NAEIMI	Gruppo 6	AUO SERRAGLI
FOGATO	Gruppo 7	AUO SERRAGLI
AURISPA	Gruppo 7	AUO SERRAGLI
GRASSI	Gruppo 7	AUO SERRAGLI
EL GUERCH	Gruppo 7	AUO SERRAGLI
GALLUCCI	Gruppo 15	AUO SERRAGLI
CIARFELLA	Gruppo 15	AUO SERRAGLI
FERRETTI	Gruppo 15	AUO SERRAGLI
WAREMBOURG	Gruppo 17	AUO SERRAGLI
XUE	Gruppo 17	AUO SERRAGLI
LIN	Gruppo 17	AUO SERRAGLI
ZHANG	Gruppo 17	AUO SERRAGLI
ARRIGHI	Gruppo 18	AUO SERRAGLI
BONISTALLI	Gruppo 18	AUO SERRAGLI
CARACCILO DIBRIENZA	Gruppo 18	AUO SERRAGLI

# Area di studio 2

Esercitazione: da predisporre l'indice fotografico per ciascuna facciata con individuazione del numero di facciata oltre al primo F001, F002 ...



## Area di studio 3

Esercitazione: da predisporre l'indice fotografico per ciascuna facciata con individuazione del numero di facciata oltre al primo F001, F002 ...

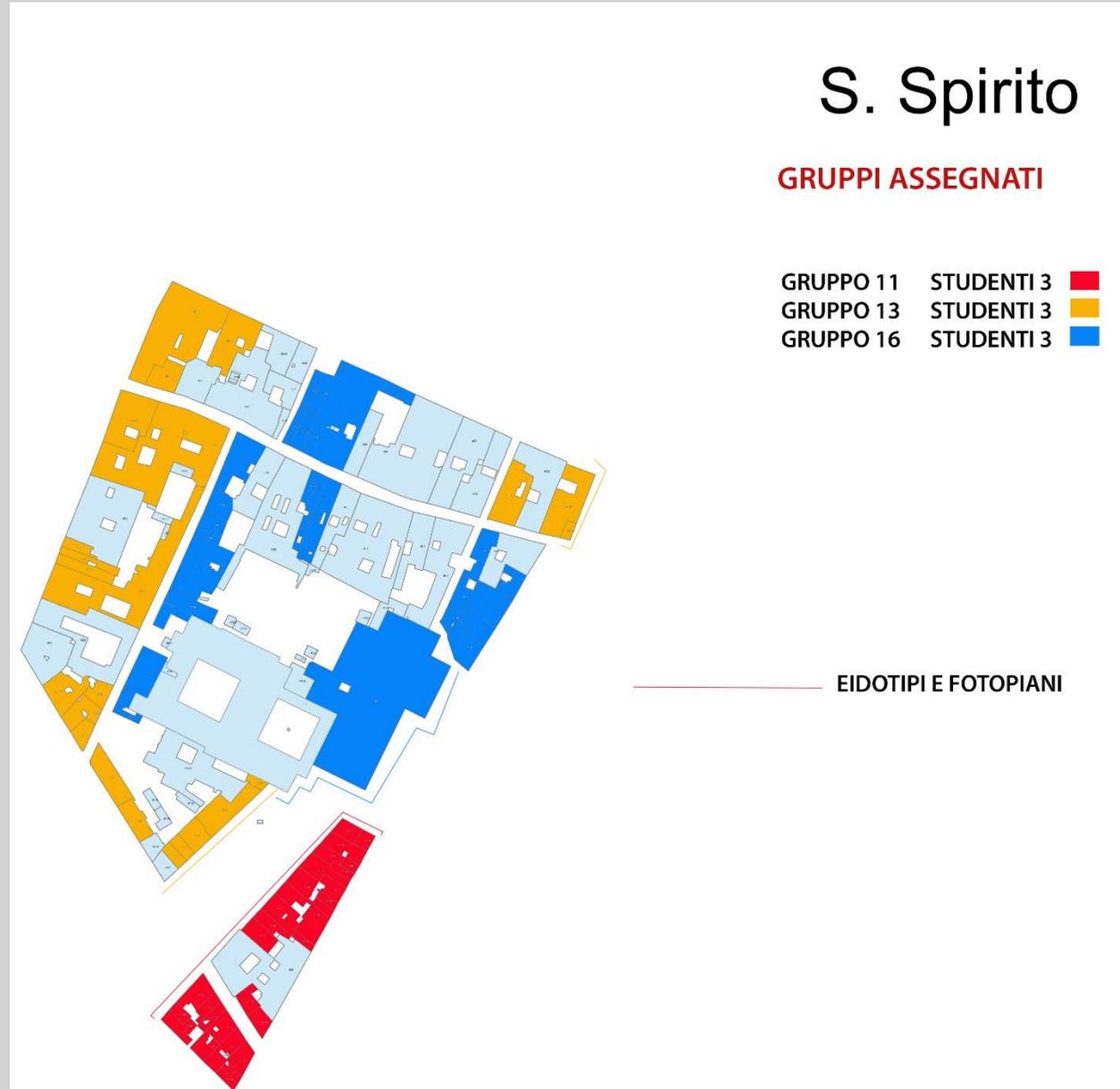
### S. Spirito



<b>NOMINATIVO</b>	<b>GRUPPO</b>	<b>AUO</b>
CAMMELLI	Gruppo 11	AUO S.SPIRITO
CARDINALE	Gruppo 11	AUO S.SPIRITO
BONCIANI	Gruppo 11	AUO S.SPIRITO
AGHETONI	Gruppo 13	AUO S.SPIRITO
CANDEN	Gruppo 13	AUO S.SPIRITO
BUCCHIONI	Gruppo 13	AUO S.SPIRITO
BARLETTA	Gruppo 16	AUO S.SPIRITO
FOGGI	Gruppo 16	AUO S.SPIRITO
GOZZI	Gruppo 16	AUO S.SPIRITO

# Area di studio 3

Esercitazione: da predisporre l'indice fotografico per ciascuna facciata con individuazione del numero di facciata oltre al primo F001, F002 ...



ESERCITAZIONE IN AULA – GIOVEDI' 21 MARZO 2019

TUTTI I GRUPPI DOVRANNO PRESENTARE CON POWER POINT GLI INDICI FOTOGRAFICI  
CORREDATI DA TAVOLTA GRAFICA (FORMATO A0)  
CON LA SUDDIVISIONE DELLE FACCIATE  
(PER OGNI EDIFICIO INDICARE CON F001,F002,ETC..)